LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Steffen... Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LE DIMISSIONI DEL CONTE GOLUKOWSKI?

(*Nostra corrispondenza*).

Budapest, 2 agosto.

Persistono le voci d'un prossimo ritiro del conte Golukowski dal posto di ministro degli esteri, e tali voci vengono discusse e trovano credito, tanto più che gli ufficiosi di qui e di Vienna, tanto premurosi a smentire il fatto più insignificante, restano tuttora muti di fronte a tale voce, che è di grande importanza pel fatto in sè e per le cause che lo avrebbero determinato.

Il prossimo ritiro del conte Golukowski dalla direzione della nostra politica estera è questione di breve tempo, dicono in coro i giornali di qui, che non hanno rapporti col Governo: si procrastina soltanto fino a che gli sarà trovato un successore capace a rimediare, in parte almeno, gli errori che i circoli politici e la stampa non si peritano ad affibbiare al Golukowski. Se si pensa che un mero malinteso, di cui fu precipua causa l'ex-nunzio pontificio Aliardi a Vienna, provocò la caduta del conte Kalnoky, ben più seri motivi oggi scuotono la posizione al suo successore conte Golukowski, al quale vengono rimproverati, tanto a Vienna che a Budapest, cinque errori diplomatici uno più grave dell'altro.

Essi sono:

1. Che il conte Golukowski non avrebbe saputo contrastare all'influenza russa la conquista morale di nazioni sulle quali l'Austria-Ungheria, fino a poco tempo fa, credeva di poter fare assegnamento, e si danno come prove del suo insuccesso il viaggio del principe di Bulgaria e del re di Rumenia a Pietroburgo, da essi voluto e non dalla Russia;

2. Che l'Austria-Ungheria nella questione cretese si lasciò con troppa fretta rimorchiare dalla Germania, ritirando dall'isola il suo contingente di truppe e le sue navi;

3. Che nella polemica fra l'ufficioso *Fremdenblatt* e il *Glas Crnogorca* di Cettigne, nella quale l'Austria-Ungheria fece una figura meschina, il conte Golukowski, su informazioni errate, si lasciò trasportare rendendo all'improvviso tesi i rapporti fra la Monarchia e il piccolo Stato balcanico confinante;

4. Che nella guerra ispano-americana il conte Golukowski non si mostrò all'altezza della situazione, facendo naufragare con una leggerezza estrema un'azione comune delle Potenze in favore della Spagna;

5. Finalmente, che il conte Golukowski non informò a tempo l'imperatore e re di una questione importante interna, su cui egli stesso sarebbe stato male informato, giudicando perciò falsamente la situazione.

Da quanto si vede, ce ne è abbastanza per far cadere non un ministro, ma un intero Ministero.

E' possibile che la quarta accusa mossa al Golukowski sia l'accusa capitale, perchè, come è noto, i circoli di Corte desideravano venire in aiuto alla regina reggente di Spagna, e devono essere malcontenti del ministro che tale desiderio non seppe tradurre in atto. La prima, seconda e terza accusa hanno una certa connessione fra loro, perchè concernono la politica orientale estera della Monarchia. E chi non vede il primo insuccesso subito dal conte Golukowski in questi ultimi tempi in Oriente? Ognuno ricorderà con quanto entusiasmo la pubblica opinione aveva appreso la notizia di un accordo fra la Russia e l'Austria-Ungheria sulle cose dei Balcani, perchè in tale accordo si scorgeva tolta la possibilità del temuto conflitto fra i due imperi.

Le ultime Delegazioni intuonarono inni di gloria al genio politico di Golukowski per tal fatto. Un po' dopo, però, l'improvvisa comparsa di Milan Obrenovich a Belgrado e il titolo affibbiatosi di *generalissimo* del disorganizzato esercito serbo, suscitò le diffidenze del Governo di Pietroburgo, ove dall'ufficioso *Praviteljstevni Vestnik* (Messaggero dell'impero) all'ultimo giornale apertamente si scrive che Milan di Serbia è l'agente dell'Austria-Ungheria e che la sua presenza a Belgrado non può che arrecare complicazioni nei Balcani. Dunque o il vantato accordo di Golukowski non ci fu mai fra l'Austria-Ungheria e la Russia, o l'Austria-Ungheria se vi fu accordo si mostrò sleale. La politica di Milan fu ed è anti-russa ed era naturale che a Pietroburgo la reazione contro questo agente provocatore non si facesse attendere.

Le aspirazioni serbe da Belgrado passarono come per incanto a Cettigne. Fra la Bulgaria e il Montenegro si è stretta una alleanza formale.

Grecia, Montenegro, Bulgaria e Rumenia gravitano oggi nell'orbita russa: la Serbia ne è esclusa dal novello connubio; la sua esclusione dalla presente combinazione non è scevra di pericoli, perchè, stando alle notizie che ci giungono da Belgrado, l'ex-re Milano, che è il vero re, ha provocato una tale reazione fra il popolo, che vuole l'unione dei radicali e dei liberali, che difficilmente Milan si potrà reggere senza un nuovo colpo di Stato, le cui conseguenze nessuno può ora precisare.

Il conte Golukowski, al più tardi in settembre, dovrebbe lasciare il suo posto, secondo i giornali, e fra qualche tempo il re gli avrà trovato un successore. Le probabilità maggiori stanno per il conte Kallay, ministro della Bosnia ed Erzegovina, il quale è partito oggi per Ischl, chiamato dal re Francesco Giuseppe.

Il conte Kallay, indubitatamente, è un uomo che forse meglio che nessun altro dei nostri politici conosce le condizioni nella penisola Balcanica, ove ha vissuto molto; difficilmente però egli, se nominato ministro degli esteri, potrà rimediare agli errori di Golukowski.

La Russia, almeno finchè la nostra Monarchia protegge l'ex-re Milan, non vorrà credere alle assicurazioni sia pure d'un Kallay, al quale, per giunta, la popolazione ortodossa della Bosnia ed Erzegovina non si mostra troppo grata per il suo Governo.

« Mancava ancora — dice un autorevole giornale di qui — la crisi nel Ministero degli esteri dopo quella politica interna fra l'Austria e l'Ungheria e le tante cose da definirsi per rendere la situazione interna della Monarchia grave come non fu mai. »

Un Consiglio di ministri.

Roma, 3, ore 17,10. — Oggi vi fu Consiglio di ministri. Erano presenti Baccelli, Lacava, Vacchelli e Nasi, ritornati espressamente a Roma. Vi si trattarono la vertenza italo-colombiana e il movimento prefettizio.

Pelloux a Torino.

Roma, 3, ore 20,20. — L'*Agenzia Italiana* annunzia che Pelloux sabato partirà per Torino.

Sul movimento prefettizio.

Roma, 3, ore 20,15. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, Pelloux non effettuerà un largo movimento di prefetti, e si limiterà a qualche trasloco imposto da ragioni amministrative.

Ricevimento diplomatico.

Roma, 3, ore 20,25. — Oggi alla Consulta ha avuto luogo il solito ricevimento diplomatico. Canevaro si intrattenne a colloquio con gl'incaricati d'affari d'Austria, di Francia, della Turchia e col ministro della Svizzera.

Per le nostre espansioni commerciali all'estero.

Roma, 3, ore 20,25. — I Ministeri degli esteri, delle finanze e d'agricoltura, per dare maggiore sviluppo al servizio d'informazioni commerciali e stimolare le iniziative dirette ad accrescere le nostre espansioni commerciali all'estero, hanno stabilito che tutte le domande dirette da privati al Ministero d'agricoltura per ottenere informazioni commerciali, abbiano corso anche se scritte in carta libera.

Un'interrogazione al ministro della guerra

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,5:

Barzilai ha interrogato San Marzano per sapere se approva l'operato del colonnello presidente del Tribunale di Milano, il quale al deputato Turati preannunziava, in udienza, la sua condanna a 10 anni di reclusione, prima che fosse incominciato l'esame delle prove.

Pel servizio delle torpediniere.

Roma, 3, ore 20,45. — Il ministro Palumbo si occupa degli studi per riunire sotto un solo comando tutte le torpediniere di riserva, e quanto altro si riferisce al servizio di queste navi speciali, alla loro delicata struttura, alle funzioni loro assegnate in guerra; questa innovazione è intesa a dare al relativo servizio quella unità di criteri e di indirizzo che fu sperimentata con successo in Germania, senza aumento di spesa e di personale.

Congedamento ritardato.

Roma, 3, ore 20,55. — L'*Esercito* dice che il probabile congedamento della classe anziana subisca qualche ritardo: esso non si effettuerebbe quindi più in settembre.

Un altro sequestro dell'*Avanti!*

Roma, 3, ore 20,40. — Anche stasera fu sequestrato l'*Avanti!* per un articolo di fondo sulla condanna di De Andreis e Turati a Milano.

Invio di truppe in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,10:

Secondo l'*Avanti!*, su proposta di Martini si invieranno in Africa alcuni reparti di truppe bianche e del materiale d'artiglieria e genio per coprire i vuoti lasciati in questi ultimi anni.

Per la condizione giuridica delle Confraternite.

Roma, 3, ore 21,30. — Pelloux e Finocchiaro-Aprile hanno diramato ai procuratori generali presso le Corti d'Appello e ai prefetti una circolare sulla condizione giuridica delle Confraternite e sulla applicazione alle stesse della legge 17 luglio 1890.

Sull'arresto dell'on. Agnini.

Roma, 3, ore 17,20. — A proposito del processo Agnini, l'*Avanti!* dice che gli risulta che il procuratore del Re a Modena ebbe istruzioni telegrafiche da Roma per procedere all'arresto dell'on. Agnini.

Atti ufficiali.

Lo stato d'assedio di Rocca San Casciano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che rimuove il sindaco di Rotondi (Avellino) per due anni dal proprio ufficio in seguito ai risultati dell'inchiesta circa i suoi rapporti scorretti con un insegnante delle scuole elementari.

Pubblica un altro decreto che toglie lo stato d'assedio a Rocca San Casciano.

Rigori pei passaporti e porto d'armi.

Roma, 3, ore 21,50. — Pelloux con recente circolare ai prefetti ha ordinato che nel rilasciare i passaporti per l'interno e le licenze sul porto d'armi le Autorità si attengano strettamente alle prescrizioni della legge sulla pubblica sicurezza e si accertino sulla identità dei richiedenti e sulla loro moralità.

Il Comando della piazza della Maddalena.

Roma, 3, ore 20,10. — Il contrammiraglio Mirabello cesserà il 10 corrente dal Comando della 2a Divisione della squadra attiva, essendo stato chiamato a sostituire il vice-ammiraglio sottosegretario di Stato on. Puliga nel Comando della piazza militare marittima della Maddalena.

Pei lavori del porto di Genova.

Roma, 3, ore 20,45. — E' imminente la firma della nuova convenzione fra il Governo, il Municipio di Genova e le Casse di risparmio di Genova e di Milano per l'anticipazione delle somme occorrenti ai lavori del porto di Genova.

Per gli orari delle linee ferroviarie.

Roma, 3, ore 17,40. — E' rinviata al 10 corrente la conferenza che si doveva tenere a Torino per trattare la formazione degli orari invernali delle linee ferroviarie e postali affluenti alla Lombardia.

Il Papa.

Roma, 3, ore 20,10. — Anche oggi il Pontefice si è recato a passeggio nei giardini del Vaticano. Al suo ritorno ammetterà al baciamano parecchie persone che lo attendevano nell'anticamera.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Non si provvederà per ora a sostituire il colonnello Panizzardi all'Ambasciata di Parigi.

⁂ Il ministro Fortis si recherà in Sardegna nel prossimo autunno; lo accompagnerà l'on. Pais.

⁂ Si assicura che il comm. Tito Pasqui sarà nominato direttore generale al Ministero d'agricoltura.

⁂ Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato l'esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione di Sarzana.

⁂ Viene concesso l'*Exequatur* alla Bolla pontificia con cui mons. Giuseppe Scatti è nominato vescovo di Savona.

Aumento del numero degli aggiunti giudiziari.

Roma, 3, ore 17,40. — Il numero degli aggiunti giudiziari da 230 si porterà a 260 per aumentare specialmente il personale dei Tribunali dell'Alta Italia.

Da Friedrichsruhe

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Friedrichsruhe, 3, ore 16,10.

Favorita da un tempo splendido, è giunta una grandissima folla, perchè credeva che i funerali avrebbero avuto luogo oggi, coll'intervento dell'imperatore; appena si apprese che non si terranno, molti tosto ripartirono.

Le misure prese dalla famiglia acciocchè i forestieri non affollassero il castello sono anche oggi severamente applicate; si lasciano entrare nel parco del castello otto persone per volta. Coloro a cui viene accordato il permesso sono designati prima.

Inoltre essi devono legittimarsi. L'ordine fu impartito ai domestici, ed è categorico: non fu fatta eccezione nemmeno alla Deputazione della Camera dei signori, guidata dal barone Manteuffel, che si presentò in cravatta bianca e decorazioni al petto: furono costretti a consegnare le corone all'ingresso del parco e limitarsi a lasciare biglietti da visita.

Possaner, uno dei pochi a cui fu concessa l'entrata del castello, mi disse che, secondo il desiderio dell'estinto, le cerimonie funebri si faranno più semplici possibili.

Schweninger è partito; parlando con un conoscente, disse: « Ecco, la mia parte qui a Friedrichsruhe è già fatta, il mio compito è finito. »

Il gruppo di ammiratori del principe farà a Schweninger un regalo di un ritratto di Bismarck eseguito da un celebre pittore.

Le corone giunte sono in tale quantità che non vi è più posto nel castello.

Nella stanza mortuaria e in molte altre stanze riservate vi sono depositate corone dei principi e delle Autorità: sono tutte piene, cosicchè un grande numero sono appese anche alle pareti dei corridoi.

Iersera, alle otto e mezzo, fu permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel castello a visitare la stanza mortuaria, ricevuti da Schweninger e da Crogsander.

Malgrado il sole cocente, all'ingresso del parco stazionò tutta la giornata una grande folla.

Fra la moltitudine vi sono in gran quantità gli inglesi. Anche la collina, che è di fronte al castello, è gremita di gente.

Alle cinque e trenta una compagnia d'onore si reca alla stazione ferroviaria. Il pubblico è costretto a ritirarsi sotto la tettoia della stazione. Fino al castello vengono distesi dei tappeti. Dieci minuti prima dell'arrivo del treno imperiale la famiglia Bismarck si raduna all'ingresso del parco.

Erberto è in marsina e cravatta bianca; Guglielmo e Rantzau in uniforme con lutto. Alle cinque e cinquanta entra in stazione il treno. Il vagone ove si trova la coppia imperiale si ferma dinanzi all'ingresso del parco.

La famiglia Bismarck si avanza fino al vagone. Prima scende l'imperatrice; Erberto e Guglielmo si inchinano profondamente, baciandole la mano.

Scende l'imperatore, in uniforme di marina, e stende la mano ad Erberto, col quale si intrattiene a lungo, poi si rivolge a Guglielmo ed a Rantzau per salutarli.

Tutti si avviano al castello; si chiudono i cancelli del parco. L'imperatrice entra prima nella stanza mortuaria, la segue l'imperatore. Il caldo è soffocante e l'aria è impregnata di effluvi dei tanti fiori.

Le esequie vengono fatte in presenza della coppia imperiale; vi assistono soltanto venticinque persone del seguito imperiale e vi partecipano Bülow ed Eulenburg.

L'imperatore, al cospetto della bara, sta silenzioso e raccolto.

Prima che incominci la cerimonia i valletti portano nella stanza mortuaria e depongono sul feretro tre splendide corone: quelle dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe ereditario.

Il pastore Westphal pronunziò un'orazione funebre che durò quindici minuti: tessè l'epicedio del defunto, svolse il verso cinquantatrè del capitolo quindici dell'Epistola ai Corinti.

Dopo essersi trattenuta al castello trentacinque minuti, la coppia imperiale ritornò alla stazione. Accompagnò l'imperatore Erberto Bismarck, mentre l'imperatrice procedeva al fianco del conte Guglielmo.

Il commiato fu cordialissimo.

Si dice che l'imperatore abbia espresso nuovamente ad Erberto l'intenzione di tumulare la salma del principe di Bismarck, nel duomo di Berlino.

Erberto declinò sommessamente la proposta, richiamandosi alle ultime disposizioni di Bismarck stesso.

Da fonte sempre bene informata mi si assicura che le ultime volontà dell'estinto, contenute nel testamento, si eseguiranno scrupolosamente.

Come è noto, Erberto eredita, oltre al principato del castello di Friedrichsruhe, anche le tenute Schönau e Schönhausen.

Guglielmo si trasferirà probabilmente a Varzin; egli eredita un milione di marchi ed i beni di Pomerania.

Si assicura inoltre che il patrimonio di Bismarck è inferiore a quanto generalmente si suppone. Schönau non ha mai data una rendita di 300,000 marchi, come si è asserito, ma soltanto 170,000.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 3:

L'incaricato d'affari d'Italia consegnò al Segretariato di Stato degli esteri un dispaccio con cui Canevaro prega l'Ambasciata di essere a suo nome, per la morte di Bismarck, l'interprete delle più vive condoglianze presso il Segretariato degli esteri tedesco che il genio del grande uomo di Stato ha diretto in tempi memorabili.

Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'imperatore a Hohenlohe, datato da Friedrichsruhe, 2 agosto, dicente: « Coi confederati e con tutta la nazione tedesca sono profondamente afflitto presso il feretro del primo cancelliere dell'impero tedesco, Bismarck.

« La storia scolpirà in tavole di bronzo tutti gli atti successi, le cure del defunto pell'imperatore e pell'Impero. Ma prememi esprimere innanzi a tutto il mondo la tristezza unanime e la riconoscente ammirazione da cui tutta la nazione oggi è compresa e far voto, a nome di tutta la nazione, di conservare e finire ciochè il grande cancelliere ha compiuto sotto Guglielmo il Grande e difenderlo anche a costo del sangue. »

Le disposizioni della famiglia Bismarck.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 18,10:

Tutti i giornali esprimono il proprio stupore per il sistema di clausura ordinato dalla famiglia Bismarck. Si afferma che sinora è stato permesso a due sole persone di fotografare e schizzare le sembianze del defunto: uno è il noto disegnatore Monrell, intimo del principe da più di quindici anni; l'altro è il celebre pittore Lenbach di Monaco. Ambidue hanno l'intenzione di pubblicare due grandiose opere con incisioni.

Le rappresentanze estere a Friedrichsruhe.

Ci telegrafano da Colonia, 3, ore 22,10:

Il granduca Weimar intendeva recarsi a Friedrichsruhe, l'imperatore d'Austria d'inviare un rappresentante, il Re d'Italia di mandare una deputazione, ma le partenze furono sospese in seguito ad un telegramma da Friedrichsruhe.

Un giornale socialista contro Bismarck.

Le memorie del cancelliere.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 21,15:

Viene molto commentato il fatto che mentre tutta la stampa tedesca rilevò la grandezza di Bismarck, il solo giornale socialista *Vorwärts* usò parole odiosamente sprezzanti.

Invece la *Leipziger Volkszeitung*, che è pure socialista, rilevò serenamente la grandezza storica di Bismarck.

⁂

Secondo una comunicazione alla *Kölnische Zeitung*, le Memorie di Bismarck sono già da parecchio tempo vendute al prezzo di un milione di marchi alla Società editrice l'*Unione*. Le Memorie furono continuate da Bismarck fino agli ultimi tempi; fra poco saranno pubblicate.

Le vittorie di Labori nel processo Zola-"Petit Journal"

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il Tribunale correzionale si è dichiarato competente a giudicare nel processo di diffamazione intentato da Zola contro il *Petit Journal* per le accuse di Judet contro il padre di Zola.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Oggi al Tribunale correzionale si è discusso il processo Zola contro il *Petit Journal* per diffamazione. Labori, a nome di Zola, dichiara di dar querela di falso contro Judet per le lettere del colonnello Combes riguardanti il padre di Zola pubblicate dal *Petit Journal*. Il Tribunale condanna Judet a 2000 franchi di ammenda e il proprietario del giornale Marinoni, e il gerente del *Petit Journal* a 500 franchi ciascuno, tutti poi solidamente a 5000 franchi di danni e interessi.

Il Tribunale ordina inoltre l'inserzione della sentenza su dieci giornali.

Molti curiosi stazionarono dinanzi al palazzo di giustizia ed acclamarono Judet all'uscita.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23:

E' vivamente commentata la sentenza di oggi del Tribunale nel processo Zola-*Petit Journal* per l'importanza che ebbe la seduta, nella quale Labori ottenne una prima vittoria, facendo dichiarare la competenza del Tribunale Correzionale, asserendo che non si deve considerare in sè stesso, ma come accidentale, destinata ad appoggiare la lunga campagna contro Zola; una seconda vittoria ebbe Labori facendo condannare i diffamatori, col considerando che non fu il patriottismo il solo movente che spinse Judet alla diffamazione, e una terza vittoria per essere riuscito durante il dibattimento a fare confessare a Judet che le lettere del colonnello Combes, sulle quali si fondava la diffamazione, si trovano al Ministero della guerra.

Questa circostanza gli ha prestato motivo di spergere querela per falso contro chi le comunicò, che è persona finora sconosciuta, e querela di falso contro Judet.

Questi, uscendo, si mostrò molto impressionato.

Per la malattia della regina di Danimarca.

Aix-Les-Bains, 3 (*Stefani*). — Il re di Grecia partirà stasera per Copenaghen a visitarvi la regina sua madre, che è ammalata.

La principessa di Galles, accompagnata dal chirurgo Laking, è partita stamane per Copenaghen, stante la malattia della regina di Danimarca.

Navigazione.

Colon, 3 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

Il preteso viaggio di Pelloux a Vienna ed a Berlino

E LA STAMPA FRANCESE

Qualche giorno fa a noi e ad altri giornali fu telegrafata da Roma la notizia che era intenzione di Pelloux di fare un viaggio a Vienna ed a Berlino, ove avrebbe avuto colloqui coi ministri degli esteri.

La notizia non era nè ufficiale, nè ufficiosa; malgrado questo, i francesi se ne sono allarmati e le dedicano articoli di fondo. Per esempio, il *Journal des Débats* di ieri, ha un articolo del signor Alcide Ebray, che manifesta tutto il malumore proprio e quello della Francia intera per tale viaggio:

« Non ostante che la notizia non sia ufficiale e nemmeno ufficiosa, — confessa il signor Ebray, — se il viaggio è deciso non potrà essere visto che sfavorevolmente in Francia e produrrà un'impressione che lo stesso Governo italiano, come si ha ragione di credere, sarà il primo a lamentare.

« Non già che ci fossimo immaginati — dice il signor Ebray — che la triplice alleanza fosse morta, e che noi ci immaginiamo adesso che Pelloux vada a rafforzarla sulle sue basi; ci si è fatto capire abbastanza che l'alleanza con i due imperi dell'Europa centrale continua come pel passato a far parte del sistema della politica italiana: ma c'è modo e modo di comprendere questa alleanza. Mentre Crispi, nel suo odio inveterato contro il nostro paese, ne aveva fatto la base di una politica aggressiva, che era diventata un pericolo costante pel mantenimento della pace, i suoi successori hanno modificato completamente il loro modo di fare e presero un'attitudine alla quale ci piacque rendere giustizia. Rudinì si accinse a riparare al male fatto da Crispi, secondato dal marchese Visconti-Venosta, e recentissimamente quando Pelloux assunse il potere, il ministro degli esteri Canevaro, in un'intervista coll'ambasciatore francese a Roma, signor Barrère, lo assicurò sulle intenzioni pacifiche ed amichevoli del nuovo Governo italiano. Queste assicurazioni sono state fatte anche dallo stesso generale Pelloux al nostro ambasciatore nel momento in cui questi partì in congedo regolare.

« Si comprende — aggiunge il signor Ebray — che gli uomini di Stato italiani abbiano cambiato metodo perchè era nel proprio interesse dell'Italia che questo cambiamento avvenisse.....

« ..... Ora noi crediamo che il viaggio del generale Pelloux in qualità di presidente del Consiglio a Vienna ed a Berlino avrebbe per conseguenza che molti, senza vedervi un atto propriamente ostile, si domanderebbero forse se non ci si è un po' illusi sulla portata da attribuire alle dimostrazioni fattici. Questo viaggio, la cui necessità non apparisce chiaramente, produrrebbe un'impressione tanto più deplorevole, in quanto che coinciderebbe con una nuova campagna che certi giornali italiani, non sappiamo per qual motivo, fanno già da qualche tempo contro la Francia a proposito dell'Eritrea e dell'Etiopia. »

Fin qui il signor Ebray esprime le sue opinioni, anche avendo l'aria di dimenticare quanto sia stato..... amichevole con noi il contegno della Francia nelle nostre faccende con l'Etiopia, e non c'è da dire altro se non che lui e la Francia vedono le cose un po' attraverso la lente del sospetto, come se l'Italia nella sua politica non avesse da occuparsi che della Francia sola. La qual cosa, pur troppo, non è.

Inoltre il signor Ebray ci dà delle notizie affatto nuove per noi intorno alle origini della triplice alleanza, allegando certe rivelazioni del marchese Cappelli — che noi ignoriamo — alle quali si sarebbe data larga pubblicità in giugno scorso (?)

Notiamo di passata che nel giugno scorso il Cappelli fu ministro degli esteri (ultima edizione dei Ministeri Rudinì) e che non avrebbe potuto fare, come non ci risulta che abbia fatto, rivelazioni di sorta nè sulle origini della triplice alleanza nè su altre questioni di politica estera.

Secondo tali pretese rivelazioni, la Triplice si sarebbe fatta non già contro la Francia minacciosa, ma bensì contro l'Austria per difendersi contro le intenzioni di questa [illegible], le quali, secondo il conte Robilant, miravano a far la guerra all'Italia con l'indifferentismo e la neutralità della Germania, che avrebbe lasciato prendere dall'Austria le sue antiche provincie nella valle del Po. E fu per difendersi da questo pericolo che l'Italia abbandonò la Francia per infeudarsi alla Germania, affinchè questa, in cambio dell'appoggio che l'Italia le accorderebbe contro la Francia, la proteggesse essa stessa contro l'Austria, la quale non potrebbe nulla intraprendere contro l'Italia, alleata della Germania ed alleata sua propria.

« Si sono adunque ingannati in Italia — conclude il signor Ebray — se si è creduto di calmare le nostre suscettività dando in giugno ultimo (?) una grande pubblicità alle rivelazioni del marchese Cappelli, ottenendo piuttosto il risultato contrario.

« Se vi si riflette, e se è vero che si desidera a Roma vivere in buoni termini con la Francia, si comprenderà che è opportuno di non far nulla che la possa urtare inutilmente. »

Oltre tomba non vive.....

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 1° agosto.

(A. C.) — Nello scorso inverno il *Mercure de France* invitò un certo numero di persone di età e di condizione differente a dire che cosa pensassero dopo ventisette anni del trattato di Francoforte.

Da tale inchiesta, di cui fu tenuta parola in queste colonne, risultò che se l'opinione pubblica non è divisa in eguali proporzioni fra i partigiani e gli avversari della necessità di riprendere l'Alsazia e la Lorena, non sono pochi tuttavia quelli che stimano doversi accettare il fatto compiuto.

Il coro unanime di invettive a cui ha dato occasione la morte del principe di Bismarck ha mostrato che il tempo trascorso e la dischiusa tomba non hanno scemato l'odio dei francesi.

Perchè tanta persistenza in questo sentimento verso il cancelliere quando il trapasso dell'imperatore Guglielmo e del generale Moltke, avvenuti in epoche più prossime a quelle dei disastri onde fu afflitta la Francia, non diede luogo ad esplosioni altrettanto violente?

La cosa non è difficile a spiegarsi.

Dal più colto professore della Sorbona al meno istruito frequentatore dei *boulevards*, dal più rozzo facchino delle *halles* al meno turbolento padre di famiglia, tutti sono profondamente convinti che gli errori dell'anno terribile furono voluti e preparati dal conte di Bismarck, nolente quasi il suo sovrano.

Nè mai fu considerato dai francesi il terribile cancelliere di ferro quale un nemico leale, davanti al quale, morto, è generoso scoprirsi il capo; ma fu sempre tenuto come un cinico assassino di cui si deve volere esecrata anche la memoria.

« Perchè odiamo Bismarck? — esclamò un *marchand de vin* di Montmartre, che stava discutendo con i suoi avventori e che credemmo interessante di interpellare. — Perchè odiamo Bismarck?

« Ma non conoscete dunque la faccenda della falsificazione del dispaccio? »

E con una encomiabile conoscenza della storia patria, il popolano prese a ricordare i noti avvenimenti di Ems.

« Hohenzollern, nipote del re di Prussia, voleva essere nominato re di Spagna — disse egli. — E Napoleone III si opponeva, perchè non voleva il nostro paese imprigionato in mezzo a due Stati tedeschi. Guglielmo era disposto a cedere, perchè se, in fondo, desiderava la guerra, gli ripugnava di assumerne la responsabilità.

« Ad Ems, dove egli era andato per riposarsi e dove Benedetti, nostro ambasciatore, lo aveva seguito, vista la gravità del momento, i due si incontrarono sotto gli alberi del pubblico passeggio, alle nove e dieci minuti del mattino, capite?

« Il giorno avanti Benedetti aveva ricevuta la notizia che l'Hohenzollern rinunciava alla propria candidatura, e l'istruzione del nostro ministro degli esteri di ottenere dal re che tale notizia fosse comunicata alla Francia dalla Prussia ufficialmente, insieme alla promessa che nessun membro della famiglia reale avrebbe mai più in avvenire aspirato al trono spagnuolo.

« Alla prima delle due pretese Guglielmo annuì facilmente; ma trovando l'altra inutile ed eccessiva, dicendosi dolente di non poter fare una concessione nuova ed inattesa, senz'altro rifiutò. Poi, promesso all'ambasciatore di farlo chiamare nella giornata, si ritirò nei suoi appartamenti.

« Poi, senza porre tempo in mezzo, incaricò Abeken di inviare a Bismarck, che trovavasi a Berlino, un dispaccio cifrato.

« Esso è poco lontano. »

E rivolgendosi mostrò, inquadrato in una cornice nera, un foglio stampato, ingiallito dal tempo, sul quale potemmo, benchè a fatica, leggere queste parole:

« Benedetti mi ha fermato al passeggio per chiedermi in modo insistente di autorizzarlo a telegrafare che mi impegnavo per l'avvenire a non dare la mia approvazione se gli Hohenzollern avessero nuovamente posata la loro candidatura. Io ho rifiutato seriamente, alla fine della nostra conversazione, perchè non si deve e non si può prendere un simile impegno per sempre. Gli dissi che non avevo ancora nulla saputo, e che poteva rendersene conto poichè era informato prima di me delle notizie di Madrid e di Parigi, che..... »

Poi vi seguivano alcune parole poco intelligibili, di cui il senso era che Benedetti aveva detto al re di sapere, da queste due capitali, che Leopoldo aveva rinunziato al trono di Spagna.

Poi il dispaccio continuava in questi termini:

« Sua Maestà ha ricevuto in questo momento una lettera del principe di Hohenzollern. Siccome Sua Maestà aveva detto a Benedetti che attendeva notizie da questo principe, il re ha deciso, dietro proposta del conte di Eulenbourg, e mia, e in considerazione della opinione espressa più sopra, di non ricevere il Benedetti, e di fargli dire dal suo aiutante di campo che Sua Maestà aveva ricevuta dal conte di Bismarck la conferma della notizia che Benedetti aveva già avuta da Parigi, e che Sua Maestà nulla aveva da dire all'ambasciatore.

« Sua Maestà si rimette a Vostra Eccellenza per decidere se la nuova domanda del Benedetti e il rifiuto opposto debbono essere comunicati ai nostri ministri, all'estero e alla stampa. »

« Bismarck ricevette il dispaccio che qui vedete — continuò l'oste — mentre stava pranzando con Moltke e con Roon, e lamentandosi appunto della piega pacifica che prendevano le cose, contraria affatto ai suoi progetti di guerra e di annientamento della Francia.

« Lesse il telegramma ai commensali, che rimasero pietrificati. L'occasione di marciare alle frontiere era perduta irremissibilmente.

« Il cancelliere si pose a riflettere e, dopo pochi minuti, avendo trovato il mezzo di riparare, chiese a Moltke ed a Roon se credessero l'esercito in condizioni tali da potere incominciare la guerra con probabilità di successo. Ed ebbe dai suoi ospiti risposta affermativa.

« — Allora potete continuare a pranzare tranquillamente — disse loro.

« Poi sapete che fece quel « cane » di Bismarck? — interrogò l'oste « montmartrois »,

volgendo, pieno di odio, lo sguardo in giro. — Sapete che fece? Ve lo dirò io. Si levò da tavola, prese una matita e cancellò nel dispaccio tutta la frase in cui era detto che Benedetti aveva chiesta una seconda udienza, lasciandone intatta solamente la fine ed il principio. E nella serata scrisse una nota che, inviata per telegrafo a tutte le Cancellerie, in Inghilterra, in Russia, in Italia, in Svizzera, in tutto il mondo, era un insulto sanguinoso per il nostro paese. Posso mostrarvi anche questo secondo dispaccio » disse il *mercante di vin patriota*, e rivolgendosi nuovamente, additò dall'altra parte della parete un foglio simile al primo, lugubremente incorniciato.

Vi leggemmo:

« La notizia della rinuncia del principe ereditario di Hohenzollern essendo stata comunicata al Governo francese dal Governo spagnuolo, l'ambasciatore francese ad Ems ha rivolto a Sua Maestà una domanda tendente ad essere autorizzato a telegrafare a Parigi che Sua Maestà si impegnava per sempre a negare il suo assenso se gli Hohenzollern riproponessero la loro candidatura.

« Sua Maestà ha rifiutato di ricevere, anche una volta, l'ambasciatore francese, e gli ha fatto dire per l'aiutante di servizio, che Sua Maestà *nulla più aveva da comunicare all'ambasciatore.* »

« Il resto lo sapete — gridò l'oste con voce soffocata. — Io sono di Montagny, nel dipartimento del Doubs. All'epoca della guerra ero giovinetto. Un giorno vi fu combattimento fra i nostri soldati ed i prussiani, che si ritirarono. Ma il giorno seguente i francesi dovettero abbandonare il paese, ed il nemico, entratovi, lo saccheggiò.

« Sotto i miei occhi, il curato, il sindaco, il maestro di scuola ed altre persone innocenti, che mai avevano pensato a fare uso di un fucile, soccombettero sotto le battiture. »

E così parlando, il buon uomo sembrava vedere ancora la scena efferata, udire ancora le grida degli orfani e delle vedove. E come lui, innumerevoli sono, nella generazione presente, quelli che nei dipartimenti dell'Est specialmente assistettero da fanciulli a simili enormità.

Ecco perchè Bismarck, che essi ritengono causa principale di tante sventure, i francesi perseguitano del loro odio anche dopo la morte.

Il Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,50:

Il *Bollettino del Ministero degli Interni* pubblica un avviso di concorso per l'ammissione di ottanta alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale. Le prove scritte avranno luogo in novembre presso il Ministero dell'interno. Le domande d'ammissione agli esami dovranno presentarsi non più tardi del 20 ottobre alla Prefettura della provincia nella quale risiedono i concorrenti. Si richiede la laurea in giurisprudenza.

Germonio, è nominato direttore capo divisione di seconda classe all'Amministrazione centrale; Canevelli, è nominato direttore generale delle Carceri; Berneri, ufficiale d'ordine a Savona, è incaricato del servizio di leva militare; Gambaro, alunno, è destinato a Novara; Anghileri, a Cuneo; Salvetti, a Cuneo; Balladore, a San Remo; Uberti, a Novara; Mariotti, ad Alessandria; Orsini, ad Alessandria; Sarao, ad Alba; Belleli, ragioniere a Pavia, è trasferito ad Ivrea; Messino, segretario ad Asti, è trasferito a Biella.

Vengono accettate le dimissioni di Vespasiani, alunno a Sanremo.

Tango, delegato a Genova, è trasferito a Bivona; Borghesgiani, delegato a Casale, è trasferito a Genova; Nisco, delegato a Genova, è trasferito a Casale; Munapace, delegato a Genova, è trasferito a Foligno; Giusta, delegato a Torino, è censurato.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Gavotti, consigliere di 2ª categoria alla Corte d'Appello di Torino, e Cavallotti id. id. id. a quella di Casale, sono promossi alla 1ª categoria — Forni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla 2ª categoria.

Tribunali. — Ramellini, giudice di seconda categoria al Tribunale di Pinerolo, è promosso alla prima categoria — Valdemarca, giudice di Tribunale in Acqui, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi.

Cancellerie — Boncelini, cancelliere di pretura a Mombello, è trasferto, per sua domanda, alla Pretura di Bornato, ed il cancelliere Corio, da questa Pretura passa a quella di Mombello.

Economato benefici vacanti. — Biglione di Viarigi, segretario di terza classe e reggente la carriera amministrativa dell'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è promosso effettivo — Pollotti di Bigras, vice-segretario di prima classe e reggente la carriera amministrativa dei benefici vacanti a Torino, è promosso alla prima classe e nominato effettivo.

Un altro avvocato sotto processo.

Trentacinque imputati.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 17:

Al nostro Tribunale Militare si sta istruendo il processo contro l'avv. Ferruccio Bernardini, di Arezzo, ed altre 34 persone della stessa città. Sono tutti a piede libero, ed accusati di attentato alla libertà contro gli individui ed a quella del commercio.

S'intende che anche questo processo sarà fatto all'incirca verso la metà del mese corrente.

Il ricorso di Valera in Appello.

Abbiamo da Milano, 3:

Oggi il Tribunale di Appello discusse il ricorso di Paolo Valera per una condanna per reato di stampa da lui commesso anteriormente al maggio. Il Valera, fatto venire da Finalborgo, assistette alla discussione. Questo fatto destò un certo interesse, nonostante la nessuna importanza della causa.

Intorno al trasporto di Romussi e Federici a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 20,10:

Sulla notizia che Romussi e Federici furono ricondotti a Milano da Finalborgo per essere nuovamente interrogati dal giudice istruttore militare, si fanno molte dicerie. La versione più attendibile è quella che le Autorità inquirenti avrebbero potuto stabilire in modo irrefragabile che tanto il Romussi quanto il Federici sarebbero intervenuti alla riunione di casa Perretti, la sera del sabato, 7 maggio.

De Andreis e Turati sono ancora a Milano.

Abbiamo da Milano, 3:

Contrariamente alle notizie date, nè il De Andreis nè il Turati sono partiti da Milano. Quest'ultimo è sempre all'infermeria.

Statistica sui Tribunali di guerra di Milano.

Ecco alcuni dati statistici intorno al lavoro dei Tribunali di guerra di Milano dal 23 maggio, primo giorno dei processi, al 1º agosto.

I processi furono 114 e gli imputati complessivamente 779.

Di questi 779 imputati, 751 sono uomini e 28 donne; i minorenni sono 239; i maggiorenni 540.

I minorenni sono divisi in tre categorie: 22 minori d'anni 14; 112 dai 14 ai 18 anni, 105 i rimanenti.

Complessivamente il Pubblico Ministero chiese 1670 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione; 49 anni, 4 mesi e 26 giorni di detenzione; 412 anni di sorveglianza, 25,316 lire di multa; 9 anni, 15 mesi e 13 giorni di detenzione per minorenni da scontarsi in case di correzione. Domandò poi l'assoluzione per 18 imputati.

Le sentenze hanno portato a 1307 anni, un mese e 21 giorni di reclusione e a 46 anni, 5 mesi e 9 giorni di detenzione, nonchè a 225 di sorveglianza, 26,500 lire di multa, e 101 mesi di detenzione da scontare in case di correzione. Gli assolti furono 127.

L'imputato che ebbe la più grave condanna è quel Giuseppe Bianchi, ritenuto colpevole di saccheggio e devastazione.

Per lui il Pubblico Ministero aveva chiesto l'ergastolo, ma il Tribunale ridusse la pena ai quindici anni.

La condannata che ebbe minor pena fu una operaia di Monza: essa si buscò 14 giorni di detenzione.

I condannati furono in tutto 652 e di questi 628 maschi, 24 femmine; i minorenni 184, i maggiorenni 468.

Gli assolti furono 127: 122 uomini e 5 donne: 8 minori degli anni quattordici, 15 dagli anni 18 e 6 degli anni 20. I maggiorenni assolti furono 98.

Per i fatti di Milano i processi furono 84: di questi 67 ebbero luogo in Castello e 17 in Sant'Angelo.

Per i fatti di Lodi si ebbero 2 processi; per quelli di Monza 8; per quelli di Seregno 2; per quelli di Lissone 2; di Sesto San Giovanni 3; di Luino 1; di Abbiategrasso 3; di Melegnano 5; di Cantù 1; di Vimercate, di Cuggiono 1 e di Precotto 1.

I giudicati in contumacia furono 30 e la massima condanna contumaciale inflitta fu di anni 15 di reclusione per Dino Rondani: la minima di 1 anno di detenzione pel sacerdote Vercesi.

I preti giudicati furono 3: i pubblicisti 15 e i deputati 3.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La risposta della Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 3:

Cambon ricevette la risposta della Spagna alle condizioni chieste dagli Stati Uniti per la pace. La consegnerà oggi a Mac-Kinley.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 3:

Mac-Kinley annunziò stamane che ricevette ufficiosamente la notificazione del consenso della Spagna alle condizioni proposte dagli Stati Uniti per la pace, e che attendeva la conferma ufficiale da un momento all'altro.

Gli americani a Portorico.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 3:

Il *New York Herald* annunzia che l'incrociatore degli Stati Uniti *Saint-Paul* si impadronì lunedì, senza incontrar resistenza, di Arroyo e Guayama, nell'isola Portorico. Queste località serviranno come base d'approvvigionamento. Il colonnello americano Hulings marcia attualmente verso Guamo.

Un'insurrezione carlista.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Il *Globe* annunzia che un'agitazione carlista è segnalata in parecchi punti della provincia di Lerida.

DAL MONTENEGRO.

Abbiamo da Cettigne, 4:

Domenica prossima giungerà qui il principe Ferdinando di Bulgaria, alla cui visita si annette grande importanza politica. Fervono già i preparativi per ricevere il principe, il quale sbarcherà in Antivari proveniente da Fiume, a bordo d'un piroscafo della Società ungaro-croata.

— Per la fine del mese è attesa in Antivari la nave russa *Czarlya*, con un nuovo carico di armi. Questa sarà la terza nave che in breve tempo sbarca fucili, cannoni, munizioni, ecc., quale regalo dello tsar al principe Nicolò.

— Si assicura che nei primi giorni di settembre verranno qui per un breve soggiorno i Principi di Napoli.

— Il sultano scrisse un'affettuosa lettera al principe Nicolò, partecipandogli che alla fine del mese il *yacht* regalatogli sarà a sua disposizione. Nella lettera il sultano ripete al principe l'invito di venire a visitarlo a Costantinopoli.

ELEZIONI POLITICHE

Gavotti a Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Nizza, 3:

A complemento mio telegramma di ieri aggiungo:

Precedeva il corteo i signori Casecca e Fumalaria; portabandiera Tanty; seguiva il professor Gino. Appena il Gavotti si affacciò al balcone del Municipio, seguito dai suoi seguaci e dal sindaco, fra la popolazione sorse, in segno di protesta, scoppiò unanime il grido di « Viva Cheito! Evviva la Giunta delle elezioni! » che si moltiplicava poi quando il Gavotti accennò a parlare. Gavotti ripartì subito per Acqui.

È doloroso che un deputato, appena proclamato, sia ricevuto con tali segni di protesta nel capoluogo del Collegio, ma è pur doloroso constatare che un individuo, malgrado tutto, entri in un paese a lanciare una sfida così aperta agli elettori che non lo avevano votato, e che avevano tanto sperato dall'imparzialità della Giunta delle elezioni.

Nel Collegio di Fossano.

Centallo, 2 agosto.

Il generale Tarditi, accompagnato dal Comitato di Fossano, giunse fra noi alle ore 18. Fu ricevuto in Municipio dal sindaco, assessori, consigliere mons. Perachetti e da molti elettori.

Dopo un servizio di vini, si passò nel salone della scuola, ove il cav. Bonvicini presentò il Tarditi con belle parole.

Il Tarditi lo ringrazia. Fa una rapida rassegna della sua candidatura ed ha lusinghiere parole per Bonvicino e Colombo. Si diffonde poi a narrare dei richiamati, dicendo che questi hanno diritto ad avere un compenso dal Governo. Accenna al fatto della mancanza del grano, affermando che il grano c'era, ma era frutto di una speculazione malsana. Egli distribuì il grano militare, e tutto rientrò nella calma.

Il Sotto-Comitato offrì quindi una cena di 50 coperti circa.

***

Fossano, 3 agosto.

Il nostro candidato politico Cesare Tarditi, di ritorno da Piasco e Cervasca, ove ebbe le più liete ed oneste accoglienze, dopo di avere ricevuto in casa Ilava una rappresentanza dei veterani e di avere visitato in Municipio il pro-sindaco, partiva questa sera, col treno delle 20,17, per Torino e Roma, dopo di essere stato soli 4 giorni fra i suoi elettori.

Erano a salutarlo alla stazione il Comitato, la Giunta e molti influenti elettori.

La vita che si vive

Leggo in un giornale che nel prossimo anno i parrucchieri italiani si riuniranno a congresso per discutere alcuni loro interessi professionali.

Applaudo di gran cuore a questa iniziativa, convinto come sono che i Congressi sono un ottimo bagno di fratellanza fra le genti nate all'ombra di diversi campanili di varia altezza.

A questo dei parrucchieri poi applaudo in modo speciale per ragioni di simpatia verso questa benemerita classe, la quale da secoli assiste impassibile allo svolgersi dei più importanti avvenimenti, attendendo pazientemente che.... i nodi vengano al pettine.

So che l'annunzio di questo Congresso ha gettato qualche turbamento negli animi troppo sensitivi pel timore che i congressisti, nell'ardore del dibattito, finiscano per prendersi pei capelli.

Sono timori assolutamente esagerati, inquantochè il parrucchiere è per necessità professionale un uomo serio.

Provate infatti a domandare ad un parrucchiere se preferisce *radere* o *ridere* sotto i baffi e vedrete che sceglierà il primo verbo.

Certo, pur essendo un uomo serio, il parrucchiere è anche un uomo di spirito sottile, si che in certi momenti nessuno meglio di lui sa riuscire..... tagliente.

***

Ma veniamo al Congresso.

La sua utilità è evidente. Vi sono delle vecchie questioni che hanno urgente bisogno di essere risolte: questioni vecchie, direi quasi quasi con tanto di barba: quella, ad esempio, della sbarbificazione obbligatoria.

Il momento sarebbe buono; il progetto di militarizzare tutti i portatori di barba per obbligarli al rasamento troverebbe favore.

Quando i barbuti saranno tutti militari, niente di più naturale che lo sbarbamento sia.... generale.

La proposta non è del resto retriva come appare.

Che cosa è infatti il pelo se non il tratto di unione fra l'uomo e gli animali inferiori?

Provatevi a pensare che cosa sarebbe l'uomo senza la provvida mano del barbiere.

Per me divento calvo soltanto a pensarlo!

L'opera del parrucchiere è dunque un'opera di alta civiltà, ed io saluto chi la esercita con tanto di.... capello!

***

A proposito di peli.

Un professore ungherese ha trovato una curiosa soluzione della vecchia questione del femminismo nelle Università.

Egli opina che non si possa logicamente proibire alla donna lo studio delle scienze.

Però alle studentesse in medicina ha prescritto di tagliarsi i capelli, poichè essi sono un potente veicolo di infezioni microbiche.

Inutile dire che questo obbligo ha spaventato talmente le signorine che non una ha avuto il coraggio di fare il sacrificio per amore della scienza.

***

La penultima.

— Adele! come sono andati gli esami?

— Benissimo! papà mio. Ne so più della maestra!

— Oh!..... questo poi.....

— Sicuro. Tant'è vero che io sono passata in terza e lei..... è sempre in seconda.

***

L'ultima.

Un ubbriaco, che si regge a stento appoggiato ad un muro, ride facendo gesti di alta ammirazione.

Una guardia lo avvicina:

— Che cosa fate qui?

— Guardo il cinematografo.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Con-la-di.

Per oggi: Sciarada:

Ciascun de' *primi* ha duplice
il mio *secondo* in testa
e d'un mese è segnacolo
il *tutto* in ciel si presta.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'arresto di un anarchico e di sua moglie.

BOLOGNA, 2. — Ieri mattina il vice-ispettore Secchi nell'edicola di giornali dell'anarchico Teodorico Rabitti, sequestrò dei manifesti sovversivi, provenienti da Parigi e firmati da Cipriani.

Il delegato Ugero, con agenti, sequestrava a domicilio dell'arrestato una rivoltella con molte cartucce ed un acuminato trincetto.

Fu pure arrestata la moglie del Rabitti, Torri Giuseppina, che portò con sè il bambino lattante di 21 giorni.

Una bambina strozzata e gettata a fiume.

CHIETI, 2. — Giorni sono, ignoti strangolavano la bambina Nardecchia Lorena, di anni 3, gettandone il cadavere nel fiume Pescara dal ponte presso quello abitato, per dove transitava la bambina stessa, diretta ad Atri, suo paese.

Ieri si è rinvenuto il cadavere e venne eseguita l'autopsia.

Ignorasi il movente del delitto.

Grave infezione carbonica.

COMO, 2. — All'ospedale vennero ieri condotti due contadini ed un bambino del vicino Comune di Mongozzo affetti da carbonchio. Uno dei disgraziati è morto stamane; gli altri due sono moribondi.

I poveretti, contadini della proprietà Nobile della contessa Porro, furono morsicati da mosche le quali avevano succhiato il sangue di una mucca infetta da carbonchio. A questa mucca era stato praticato un salasso, lasciando cadere il sangue a terra senza che alcuno si curasse poi di lavare il pavimento.

Quando sorsero sulle loro braccia e sul collo le pustole carbonchiose, i tre contadini credevano si trattasse di sfoghi del sangue e non le curarono.

Il veterinario municipale di Como signor Deledi, recatosi a Mongozzo per visitare un'altra mucca malata, vide di che si trattava e li mandò subito all'ospedale, mentre, ad impedire il propagarsi del male nel bestiame, praticò l'iniezione carbonchiosa a tutte quelle della proprietà Nobile.

Un cassiere che si appropria 54,000 lire.

PALERMO, 2. — Il Tribunale penale condannò ieri il cav. Merlo, funzionante da cassiere presso questa succursale della Banca d'Italia, a 4 anni di reclusione per peculato, malgrado avesse restituito la somma indebitamente appropriatasi di L. 54 mila.

Orribile fatto di sangue a Roma.

Un figlio che tenta di uccidere i genitori.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16:

Fuori di Porta San Lorenzo avvenne stamane una tragedia raccapricciante.

Certo Nicola Laurenzi, armato di un rasoio, ferì alla gola il proprio padre, vecchio di 72 anni, e gli recise tutte le vene.

La madre, vedendo l'atto del figlio, gli si slanciò contro per trattenerlo, ma il bestiale giovine, rivoltosi contro di lei, le inferse due colpi, uno al collo e l'altro ad una natica.

Ciò fatto, l'iniquo figliuolo fuggì e andò a costituirsi ai carabinieri.

Presente all'orribile scena era pure una figlia dei Laurenzi, la quale, essendo inferma, non potè fare nulla per impedire allo sciagurato fratello di compiere il suo atto di ferocia.

Dalle prime indagini risulterebbe che il giovane assassino ha sempre avuto un carattere discolo e pazzesco, tanto che otto anni fa venne ricoverato in un manicomio, ove rimase una quarantina di giorni.

Pochi mesi fa, non avendo voluto una sua sorella dargli del denaro, la ferì con un'accetta.

Sovente poi maltrattava i genitori.

In questi giorni il padre aveva deciso di recarsi a Guardiagrele, suo paese nativo, con la moglie e la figlia ammalata. Essi dovevano partire oggi, e perciò il padre aveva affidato al figlio l'esercizio della sua bottega da lattaniere.

Il Nicola però voleva anche del denaro; e da ciò è appunto nato il litigio, che fu motivo della tragedia.

I feriti vennero subito trasportati all'ospedale. Il padre è in pericolo di vita: le ferite della madre paiono invece meno gravi.

Un assassinio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 16:

Oggi, alle ore 15, il macellaio Guido Mantellini, ventenne, venuto a rissa con alcuni compagni per scherzi presi in mala parte, venne fulminato da un colpo di coltello. Si cerca l'assassino.

DALLE PROVINCIE

OGGEBBIO (Lago Maggiore).

3 agosto. — **Un doppio avvelenamento — Mistero!** — Questo Comune è in agitazione pel fatto che una povera donna ed una bambina, dopo avere preso un po' di latte, cessarono quasi immediatamente di vivere.

La morte avvenne già da qualche settimana: sulle prime si credette a morte naturale, poi, però, a poco, si diffuse la voce che fossero state avvelenate, laonde se ne occuparono i carabinieri, i quali fecero rapporto all'Autorità.

Fu mandato sul posto il pretore d'Intra con un medico, furono esumate le salme, ma pare che nulla si sia concluso.

Intanto corrono in paese le voci più disparate: si sarebbe anche fatto un arresto; certo la vigilanza diligente dell'arma dei carabinieri.

VERCELLI.

3 agosto. (Lux). — **La cronaca degli incendi.** — A Lenta stamane si sviluppò un grande incendio contemporaneamente in quattro distinti pagliai, pieni di avena, segala e fieno siti nell'aia aperta del signor Giacomo Dabbene, proprietario del terreno.

Il danno si calcola a poco più di lire 1000 e si ritiene dubbio che l'incendio sia doloso.

— A Cigliano, nella scorsa notte, le fiamme si sviluppavano nella casa rurale di Ceridano Giovanni, situata in via Protto.

Il danno è di lire 2001. Anche su questo vi è sospetto di dolo.

— Nella stessa notte, pure a Cigliano, si appiccò il fuoco alla fabbrica di acque gasose dei signori Bignotti fratelli, recando al fabbricato, che è dei signori Andreis fratelli, un danno di lire 2838, e per altro due mila lire.

REATI E PENE

I delitti a la Vacher.

Venticinque anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Torino).

Allo scannatore di ciòre hanno irrogati venticinque anni di reclusione, e buon per lui che militava in suo favore l'art. 5 del Codice penale (il quale vuole che al cittadino che commette in territorio estero un delitto per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo, sia sostituita la reclusione da venticinque a trent'anni); poichè altrimenti più non avrebbe avuto speranza di ritornare al mondo dei liberi viventi.

Infatti, ad onta dell'accanita e minuziosa difesa, ad onta dei responsi della psichiatria, cui la odierna Giuria, coscienziosamente severa, fece fare nella presente quindicina una completa bancarotta, il verdetto suonò terribile.

Franco Francesco, d'anni 30, torinese, degno compagno del Ferrero, del Gola, dell'Ottoiero, fu ritenuto colpevole d'omicidio per brutale malvagità in danno della prostituta marsigliese Giuseppina Bonessi, e gli furono negate anche le attenuanti, sebbene i periti lo volessero alcoolista cronico ed irresponsabile.

Così una nuova belva scompare, per lunga pezza d'anni, dal mondo, sepolta in quella tomba di vivi, dove ancora oggi sitibondi sanguinari, come il Franco, scontano le più terribili pene.

L'amnistia toglierà soltanto all'assassino tre mesi della sua reclusione e per legge un sesto della pena sconterà segregato da ogni altro vivente.

Ed il miserabile ha una povera madre, madre d'un tigre, degente all'ospedale!

Presidente: cav. Venerio Storchi; Giudici: conti Barbaroux e Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: cav. Camerana; Difesa: avvocati Bersanino e Nasi; Cancelliere: Bazzi.

SPORT

Corse ciclistiche a Livorno Vercellese.

Indette dalla *Unione Veneficonda*, ed organizzate dal *Pedale* di Torino, avranno luogo a Livorno Vercellese, nei giorni 14 e 15 agosto, due giornate di corse su pista, libere a tutti i corridori dilettanti italiani, con numerosi premi.

Le iscrizioni si ricevono in Livorno Vercellese ed in Torino alla sede del *Pedale*, e sono gratuite.

Corsa ciclistica Torino-Carignano-Santena.

Per la corsa ciclistica Torino-Santena, che avrà luogo domenica 7 corrente, alle 17 (partenza dalla barriera di Nizza) vi sono dieci premi. Le iscrizioni, quota L. 1, si chiudono alle 21 di sabato 6, al *Pedale*.

Ascensioni al Gran Paradiso.

Aosta, 3 agosto.

(Swatov) — Il 30 dello scorso mese il cav. Domenico Coletta, capitano di stato maggiore a Roma, accompagnato dalla guida Pietro Dayné, di Valsavaranche, con un tempo splendido, fece la traversata dei ghiacciai di Forte e di Mereperc, e dopo aver valicato il Col del Nivolé e quello del Gallisia, si trovò dinanzi agl'imponenti massicci della Levanna, Lévretta e del Gran Paradiso.

— Lo stesso giorno una carovana di cinque *touristes* svizzeri, membri della Sezione di Ginevra, sotto la direzione del signor Giovanni Cevey, fece l'ascensione alla più alta cima del Gran Paradiso (m. 4061).

La carovana era guidata dalle guide Alessio Proment, di Courmayeur, e Pietro Dayné, di Valsavaranche.

Dopo aver pernottato al Rifugio Vittorio Emanuele II, la carovana si mise in marcia sotto un vento così impetuoso che poco mancò non si avesse avuto a deplorare una catastrofe.

Ma, raggiunta la sommità granitica della piramide, la carovana potè mettersi in salvo e contemplare da quell'eccelsa vetta, sotto un cielo, che si era fatto ben presto, le splendide creste che si elevano fra la Valle della Dora, dell'Orco e dell'Isère, nonchè le vaste pianure piemontesi e della Lombardia.

Il martirio dei piccoli italiani A PARIGI.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 30 luglio.

(A. C.) — Si prenderebbero dunque seri provvedimenti per fare cessare le sofferenze dei « piccoli italiani » importati in Francia dai sordidi fornitori delle vetrerie?

Avrebbe dunque un risultato pratico la campagna umanitaria combattuta tanto strenuamente dal marchese Paulucci di Calboli nelle pagine della *Revue des Revues* contro questa « tratta » crudele che infligge a fanciulli bianchi sevizie risparmiate ai neri con la abolizione della schiavitù?

Le proteste ripetute dell'Ambasciata italiana di Parigi, che non ristette dal segnalare ai due Governi questo infame commercio internazionale, furono dunque ascoltate finalmente?

A quanto sembra, si hanno fondati motivi di sperarlo.

Alcuni fatti gravissimi, venuti a cognizione della stampa parigina, hanno provocate inchieste diligenti, per le quali è stato provato come la realtà sia anche più orribile di quanto erasi finora raccontato. E, nessun dubbio più avendo potuto sussistere che per il crudele regime al quale sono sottoposte le creature umane ammalano, deperiscono e muoiono, oppure impazziscono, i fogli della capitale unanimi hanno protestato.

Prima conseguenza è stato l'arresto, già annunziato, di Donato Votta, in Italia, e della moglie di lui, a Saint-Denis, presso Parigi, che entrambi esercitavano l'atroce mestiere di « padrone ». Contro il figlio di essi che, avvertito in tempo, è riuscito a fuggire, fu spiccato mandato di cattura.

Degli sventurati fanciulli che questa famiglia di briganti aveva condotti dall'Italia tre in pochi mesi hanno dovuto soccombere.

I sopravvissuti, magri, pallidi, disfatti, sono oggetto di pietà. Malati, mai poterono consultare un medico, perchè i loro aguzzini temevano la pubblicità, e, privi di cure, erano essi pure destinati a perire.

In due antri di tre metri di larghezza, situati in fondo all'Avenue de Paris, le povere vittime alloggiavano senza aria e senza luce. Divisi in due squadre, di cui una lavorava durante il giorno e l'altra nella notte, si alternavano, per riposare, nell'unico giaciglio di cui la paglia, fetida e imputridita, mai riusciva a raffreddarsi.

Per cibo non avevano che legumi fradici, raccolti fra le immondizie del mercato. Dieci di essi, un giorno, furono veduti da un *reporter* parigino dividersi due cavoli e mangiarli crudi come conigli affamati. E di carne e di vino mai avevano udito parlare.

Ma il martirio dei « piccoli italiani » oramai è noto, nè sarebbe il caso di descrivere più a lungo le sofferenze delle vittime del Votta. Esse non differiscono da quelle di duecento altre, nei dintorni di Parigi, e di numerose colonie nei dipartimenti del Rodano e della Loira.

Finora, malgrado le insistenze del marchese Paulucci, segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi e del conte Caccia, già console del nostro Governo a Marsiglia ed ora, disgraziatamente, destinato ad altra sede, non eransi potute prendere misure repressive contro la « tratta », mancando le prove necessarie per stabilire il reato di sevizie.

Ma un falso in atto civile commesso da Donato Votta e scoperto dal commissario di polizia di Saint-Denis ha fornito al giudice Boucard gli estremi per iniziare un procedimento.

Siccome la legge francese stabilisce un limite di età, non raggiunto il quale i fanciulli non sono ammessi a lavorare nelle officine, comunemente avviene che i provveditori attribuiscono ai troppo giovani fedi di nascita di operai più adulti, e presentano le loro vittime con fedi falsificate.

Questo appunto, da tempo, andava operando impunemente il Votta, che, cresciuto in baldanza, avendo avuta l'imprudenza di mostrare i certificati di due fratelli, che, strano a dirsi, sarebbero nati a due giorni di distanza, nè avendo potuto dare spiegazioni plausibili del fenomeno, è stato finalmente smascherato.

Ma, ciò che i giornali ancora non hanno raccontato, benchè figuri nel voluminoso incartamento del giudice istruttore, è la riconosciuta complicità di un pubblico funzionario italiano nella perpetrazione.

Per la misera ricompensa di poche lire, un tale signor Grosso, regio sindaco del Comune di Roccasecca, aveva l'abitudine di prestarsi, come attestano i documenti, non solo a legalizzare i contratti con i quali i parenti paleggiavano i figliuoli ai « padroni », ma fabbricava atti di nascita per fanciulli di troppo tenera età.

Ma una volta la memoria lo tradì, e commise l'errore di rilasciare al Votta le due fedi incriminate, scoprendo il proprio delitto e quello del complice.

Certamente non si può ancora cantare vittoria, nè per l'imprigionamento di questi miserabili può dirsi che la « tratta » sia terminata. Ma il primo passo, che era il più difficile, trattandosi di fatti avvenuti nelle officine di industriali potenti per ricchezze e per aderenze, è compiuto.

E dalle Autorità francesi essendo stati impartiti ordini affinchè questi scandali abbiano la massima pubblicità, in breve sarà dato l'allarme in tutta la Francia.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 8 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 21 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 6 alle 18.

Mostra delle Scienze e Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 17). — Entrata: centesimi 25. — Aperto dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticromo - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

Dispensatore Sacri — Visita a beneficio del « Pane quotidiano ». Ingresso cent. 50 primi posti; cent. 20 secondi posti.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merceologico (corso Palestro, 1 bis).

Museo Commerciale (via Ospedale, 25). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 33. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario: dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione ivi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 4). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 9 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 10 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di botanica e sericoltura (via Ospedale, 30).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 18). Visibile col permesso della Direzione.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Italia Vitaliani), ore 21: *Hedda Gabler.*

GERBINO (Compagnia Enrico Reinach), ore 21: *Il ramo d'ulivo.*

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *La cassia del sur Bregnelli; A la Follia.*

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Russo), ore 21,15: *La statua di carne.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 10, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 4802 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 763 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1348. — Totale visitatori N. 6913.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (20)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

— Non mi fa meraviglia: la moglie di Vanelli è l'amante del ministro dei lavori pubblici?

— Non è vero; sembra invece che egli sia figlio del ministro.

— Figlio?

— Già, figlio naturale.

— Allora è anche più spiegabile. A proposito, c'è un tale che ha bisogno di ventimila franchi, li garantisce con ipoteca, dà il 7 0/0 di frutto, ti conviene?

— È una persona conosciuta?

— Conosciutissima: Campani.

— Il negoziante?

— Lui proprio.

— Ti darò una risposta domani: volevo fare una certa operazione sui grani; un prima voglio assicurarmi dei prezzi. Puoi aspettare?

— Fino a giovedì.

— E allora abbiamo tempo!

Avevano finito di mangiare ed erano tornati nel salottino: ambidue, seduti sulle poltrone, fumavano lentamente, gustando la soddisfazione di una buona digestione. Gli spiriti ringagliarditi si volgevano a vagheggiare soggetti più ameni, e nei loro occhi sparivano le ombre fosche che vi si estendevano quando la questione d'interesse li agitava, per dar luogo ad una espressione libertina e maliziosa. Si avvicinava l'ora delle confidenze galanti; fra un sorso e l'altro di caffè, ora che gli affari erano esauriti, facevano capolino le storielle femminili.

— Ma Lili ieri sera!

— Era ubbriaca fradicia!

— Come beve! A vederla il giorno quando passa per il Corso nella sua *vittoria* di rimessa pare un'ingenua, una bambolina.

— Non mi piace.

— Eppure ieri sera..... — insinuò Alfredo.

Bruno alzò le spalle in atto di suprema noncuranza:

— In certi momenti, tanto vale l'una che l'altra.

— Così tu non hai fatto alcuna differenza fra Lili, Fele, Graziella? — chiese Alfredo divertendosi molto alle dichiarazioni dell'amico.

— Che differenza dovevo fare? Non sono tutte ugualmente femmine? — disse Bruno, sputando in terra, ed in quell'atto egli parve mettere tutto il disprezzo in cui le avvolgeva.

— Beato te, che puoi limitarti a prendere le cose così allegramente! Vorrei fare altrettanto anche io! Mah! — Alfredo lasciò che un sospiro troncasse a metà la sua frase.

Bruno gli gettò un'occhiata alla sfuggita e subito capì che il suo compagno era colto da uno di quegli impeti sentimentali che certi uomini subiscono come un assalto di un male qualunque; fu assai seccato della disposizione in cui vedeva Alfredo; sapeva che una volta messo il discorso su quella china non ci si ferma tanto presto ed a lui premeva invece restare solo. Le sue preoccupazioni d'ordine economico per allora vincevano in lui ogni altro pensiero, e levandosi in piedi, famigliarmente disse ad Alfredo, il quale seguitava a sospirare languidamente, aspirando il fumo della sigaretta:

— Tu mi stai tendendo un agguato: ti prepari a farmi una confessione di amore..... Non ti discolpare, è inutile..... Tu vuoi dirmi che sei innamorato pazzo di un angelo, di una donna sublime, che ti idolatra, ecc., ecc..... Vedi, io so, quindi risparmiami.

— Che scettico sei! — esclamò Alfredo, fingendosi disgustato.

— Son fatto così! — rispose Bruno, stringendosi nelle spalle. — Non credo nelle donne e meno nell'amore.....

Andò alla finestra; ma guardando fuori a traverso i cristalli chiusi non vide le case di rimpetto nè la strada: vide con l'immaginazione la dolce figura di Corinna, ed un'emozione più forte dei suoi ragionamenti gli dette l'impressione di una mano che gli stringesse la gola. Era forse *quello* l'amore deriso e negato? Rimase incerto, non osando approfondire il suo pensiero. Intanto Alfredo pure si era alzato in piedi e si decideva ad andarsene, abbottonandosi fino sotto il mento il suo *pardessus* per nascondere il disordine del suo vestiario.

— Dove ci vediamo questa sera? — domandò.

— Non saprei: pranzo da Diana..... — rispose Bruno.

— Decisamente l'illustre baronessa ti ha decretato i suoi favori!..... Come fortunato, va'!

— Infatti ci sarebbe proprio da rallegrarsene, alla sua età.....

— Gallina vecchia fa buon brodo..... Ciao e grazie.

Appena Alfredo fu uscito, Bruno, gettata in terra la sigaretta, passò rapidamente nell'anticamera, prese un mazzo di chiavi attaccate al muro, attraversò il pianerottolo delle scale ed aprì l'uscio in faccia, che era quello del suo studio.

Richiuse accuratamente la porta, passò dalla prima stanza ed entrò nell'altra dove egli era solito stare. Le finestre erano chiuse: ne spalancò una, poi si sedette davanti al suo scrittoio. Esaminò alcune carte, cercando di vincere la sua distrazione, ma nell'udire battere le quattro all'orologio a pendolo della stanza accanto, con un gesto rabbioso respinse tutti i fogli sparsi davanti a lui, ed appoggiando la testa fra le mani si mise a riflettere. Prima di sera doveva comunicare a Paolo Verone la sua risposta affermativa o negativa. Rifiutare la fortuna che gli si offriva, respingere il mezzo di salire ancora uno scalino, abbandonare la prospettiva di un guadagno che gli offriva la tranquillità e l'agiatezza per un periodo di tempo durante il quale avrebbe potuto farsi largo senza dover sempre ricorrere ai piccoli espedienti che gli servivano di ripiego, rimestare, mentre era circuito dal bisogno, non era quasi irridere la sorte che pareva volesse favorirlo?

Ma d'altronde come accettare? Come acconsentire, se gli ne mancavano i mezzi, se non aveva nè la somma occorrente nè il modo di procurarsela?

Istintivamente, giunto a questo punto delle sue riflessioni, Bruno volse gli occhi dalla parte dove si trovava la cassaforte e ve li fissò, continuando a restare immobile. Seguiva con una attenzione puerile i riflessi accesi dalla luce che batteva sulle striscie di acciaio circondanti il mobile pesante. Guardava le teste grosse e rotonde dei chiodi verniciati di nero, le sbarre di ferro che scendevano perpendicolarmente agli angoli, e le guarnizioni dello sportellino, nel centro del quale una borchia oscura figurava la testa di un piccolo leone.

Il buco della serratura era dissimulato sotto una spranghetta di acciaio, impossibile a muoversi se non da chi conosceva il meccanismo segreto, a cui obbediva. Ora Bruno pensò che quel segreto egli solo lo conosceva: si trattava di premere leggermente quella microscopica trochettina a sinistra della borchia, quasi nascosta da un grossolano traforo di ferro. Appoggiando un dito là sopra la stanghettina si alzava; allora bisognava introdurre la chiave e girarla, mentre con una mano si tirava in fuori un ferrettino simile, all'aspetto, di un chiodo. Aperto il primo sportello, se ne trovava un altro tutto di acciaio lucidissimo, per il quale occorreva una chiavettina minuscola, un prodigio di precisione e d'invenzione meccanica. Dietro a quest'ultima barriera ecco comparire una quantità di cassettini allineati in tre file, uno sopra l'altro. In uno di essi doveva essere un pacchetto accuratamente sigillato: un deposito di una quarantina di mila franchi, affidato alla custodia dell'avvocato Silvelli. Bruno trasalì e si scosse quasi spaventato: che cosa era successo? Erano pensieri o fatti? Guardò; la cassaforte chiusa nel suo mistero, immobile, fredda e pure tentatrice, lusinghiera, ammaliatrice..... Lentamente, come mosso da una forza superiore alla sua volontà, si alzò e andò verso il mobile, camminando di un passo sonnambolico, si appoggiò con una mano alla cassa metallica e resistette, assorto, a capo chino.

(Continua).

15° giorno di digiuno del Succi.

Succi è giunto ieri alla metà del suo digiuno e seguita a stare magnificamente bene.
Probabilmente oggi o domani prenderà alcune goccie del suo liquore per la prima volta.
Il termometro interno segnò un massimo di 36 gradi.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Tintorie, stamperie e maglierie.

Di questi tre rami dell'industria noi notiamo all'Esposizione un forte, indubbio progresso; mentre nel passato l'Italia [redacted] tributaria all'estero per stampati, tinti e maglie, oggigiorno i nostri industriali rivaleggiano coll'importazione, acquistandosi la fiducia dei consumatori col lavoro guidato da lunghi e severi studi, da tenacia profonda e coscienziosa. Così colla ferrea volontà riunita di benemeriti fabbricanti, intenti assai più all'incremento dell'industria nazionale che non al proprio interesse, ci è dato emanciparci non solo, ma ancora nel ramo «maglierie» essere noi esportatori.

È questo non poco conforto devo [redacted] per l'industria italiana e incitamento a proseguire nella via intrapresa, superando con fronte serena, con animo agguerrito e tranquillo gli ostacoli che si frappongono alla conquista della meta, le difficoltà che sempre sorgono inevitabili attorno a chi cerca di salire; impavidi quindi gli industriali italiani, col miraggio di un futuro ideale che dia all'Italia quella prosperità finanziaria, che in gran parte le deve venire dall'industria e dal commercio, proseguano fiduciosi col motto: «Excelsior!»

Tra la falange dei tutti degni di nota, enumero la Tintoria Paoletti, di Torino con una vetrina di sete, cotoni e lane tinte tinte a colori splendidi che vanno dal diapason al minimo della tinta; il verde cupo si sposa col rosa pallido, il marrone col celeste, il giallo oro col nero; una ruota figurante lo spettro solare, messa in moto, presenta lo splendido effetto delle innumerevoli tinte riunite.

Civettuola ed elegante si fa notare la minuscola vetrina dei Papetti Caccavale e C., Castellammare di Stabia, tintoria e tessitura meccanica. Altra tintoria con stamperia e candeggio è quella d'Intra, dell'ing. Vanossi, e quella di Monza dei Siletti con stoffe cotone tinte, per il contado e fazzoletti da collo a tinto marcato e forti adatto e ben assortito per l'uso.

Nella stamperia abbiamo il Giuseppe Cordani, che espone un numero infinito di campioni tessuti lana, seta, cotone stampati in tutte le tinte dalle più accentuate alle più tenui.

Ammirabili stampi a cilindro che attestano l'immenso progresso in questo ramo si notano qua e là..... nel cotonificio Mazzonis, nella vetrina del Coderna, del Cantoni, del De Angeli di Milano, in quella del G. Ogna di Busto Arsizio, del Nissim di Pisa, del Blumer F. Jenny e C. di Agliè Canavese; mostre tutte sulla bellezza delle cui stoffe a stampa, metallica garantita solida, ho già parlato diffusamente altra volta.

Passando poi in rivista le maglierie, noto l'industre attività del Biellese e di Chieri. Mostre degne di special encomio hanno il Pettinengo e il Bogliotti di Biella.

Essi presentano stupende maglie marmoreggiate, unite a tinte signorili e moderne, a grandi ed a piccole righe; tra queste ultime rimarcata una maglia in pezza a larghe righe nere e celesti di bellissimo effetto. La mostra chierese si fa onore con una grande varietà di oggetti confezionati a maglia e tanto bene eseguiti e con tinte di gusto così squisito da crederli tessuti in stoffa.

Altro stupendo magliario in pezza, per vestiti e corsetti a colori varii, acceso formato col verde, giallo e nero, col grigio, celeste nero e rosa, marrone e azzurro rigati chiaro e scuro, che attirano lo sguardo sono quelle dei fratelli Bosio di Sant'Ambrogio, Torino. La perfezione poi in materia ci vien data dalla Ditta L. Agnati e C. di Milano. E mi spiego. Valido coefficiente di salute sono di per se stesse le maglierie in lana; ma quando, in seguito ad accurate indagini ed a lavorazione scrupolosa, guidata dai dettami della scienza, si giunge ad unire al primo coefficiente, un secondo, allora si può ben dire d'aver raggiunta la meta.

Dato il secolo dei microbi, ora ed è ovvio il metterlo in dubbio, dovevasi di cercar di eliminare questi conduttori di germi da ogni cosa che potesse aver contatto coll'uomo. A tal uopo già la scienza aveva provvisto colla disinfezione dei mobili e degli appartamenti, col minuto esame microscopico e relative cautele e misure per quanto riguardava gli alimenti; ma ancor rimanevano a purificarsi cogli abiti quegli oggetti del vestiario che più avevano immediato contatto col corpo umano; primo fra questi la flanella. A tale necessità provvede la summenzionata Ditta colla confezione di maglierie sterilizzate antisettiche. Negli esposti di questa Mostra non fanno certo difetto nè la diligenza, nè il retto criterio nell'applicazione della più scrupolosa igiene; figurano in essa mutande, flanelle, calze, gambali, sottane, camicie, copribusti, tutti in identico colore marrone-scuro simpatico ed elegante.

Che detta maglieria corrisponda perfettamente allo scopo le nostre speranze e auguro all'industre Casa: dal risultato dell'esperienza ne attendo poi la sanzione.

Nado.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Pel valico del Gran San Bernardo.

La nostra Camera di commercio, che sempre ebbe a patrocinare la costruzione di una ferrovia attraverso il Gran San Bernardo, non appena venne informata della presentazione della domanda dalla Great St. Bernard Railway Concessionary Company Limited indirizzava a S. E. il ministro dei lavori pubblici la seguente lettera:

«Torino, il 2 agosto 1898.

«Consta a questa Camera che la Great St. Bernard Railway Concessionary Company Limited sulla fine dello scorso [redacted] di luglio ha inoltrato alla S. V. una domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata fra Aosta e Martigny.

«Trattandosi di un'importantissima via di comunicazione già vivamente patrocinata da questa Camera negli scorsi anni e che da codesto onorevole Ministero era già stata presa in favorevole considerazione per l'immensa utilità che ne ridonderebbe a tutte le regioni italiane situate verso il Mediterraneo, mitigando nello stesso tempo, in parte, il funesto isolamento causato alla città di Torino da altri valichi, questa Camera si permette d'invocare gli alti uffici dell'E. V. al riguardo, pregandola di voler accordare alla inoltrata proposta tutto l'autorevole suo appoggio, essendo certa che le predette regioni, che hanno tanto bisogno di aumentare i loro traffici a favore anche dell'intera economia nazionale, sarebbero notevolmente avvantaggiate da un rapido e diretto sbocco sulla Svizzera e sulla Francia orientali; nonchè sulla Germania occidentale, scopo che essenzialmente si propone il nuovo valico alpino.»

Il vento di ieri.

Ieri, nel pomeriggio, improvvisamente, per uno di quei tanti ghiribizzi del tempo, si ebbe a Torino una breve, ma violenta folata di vento, che sollevò dovunque nugoli densi e biancastri di polvere, e che fece volare cappelli, cappellini e cappellini da signora, e fece tante altre brutte cose, magari anche contro il pudore delle gambe femminili.

Ma ciò sarebbe nulla, se fosse stato più discreto e meno lesivo degli interessi altrui.

All'Esposizione dell'Arte Sacra il vento fece un guaio grosso, abbattendo la [redacted] invetriata della porta principale opera importante del signor Macario, causando a questi un danno di ben 4000 lire. Il che certo non è poco.

All'Esposizione generale il vento divelse un grosso ramo da un ippocastano, nel Viale dei Sospiri, mandandolo addosso ad una macchina autofotografica, che, naturalmente, rimase assai danneggiata. Questo del vento è stato un..... sospiro troppo forte.

Non si hanno a lamentare danni di sorta alle persone.

Dopo il vento improvviso, per fare il paio con lo improvvisato, si ebbe un non atteso acquazzone forte che acquetò la polvere sollevata dal vento e che fece scappare tutta la gente nelle gallerie.

Il ritorno del Re a Torino. — Questa sera S. M. il Re farà ritorno nella nostra città.

Il treno reale arriverà alle 18,38 alla stazione di Porta Susa.

I ladri. — L'altro giorno usciva dalle carceri — dopo 40 giorni di detenzione inflittagli per lesioni — certo Colombatto Paolo, d'anni 26, carrettiere, abitante in una soffitta al N. 7 di via Clisone.

Esperite le pratiche per la scarcerazione, il Colombatto venne munito di foglio di via per Cavallermaggiore. Prima di partire egli ottenne però il permesso di [redacted] alla sua abitazione a prendere i suoi effetti; ma quando vi giunse vide che durante la sua assenza ladri ignoti, muniti di chiave falsa, erano penetrati nella soffitta e gli avevano rubato tutti i suoi effetti di vestiario, biancheria compresa, nonchè una valigia con L. 27.

— Altri ignoti entrati nella soffitta di Fea Maddalena, in via della Zecca, N. 30, rubarono pure tanta biancheria e oggetti di vestiario, per un valore di una settantina di lire.

— Certo Fontana Francesco, abitante sul corso Vinzaglio, denunziò che il 2 corrente, verso le ore 24, essendosi addormentato sopra una sedia nella sua abitazione, venne derubato, non sa da chi, dell'orologio e catena.

Caduto da un secondo piano. — Verso le 5 di stamane, il cittadino Oddone Luigi, d'anni 26, rincasando ubbriaco, si appoggiò al balcone di sua abitazione al secondo piano della casa N. 9 di via Petrarca; essendosi sporto troppo infuori, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile.

Raccolto da un suo fratello e da una guardia civica, a mezzo di vettura pubblica fu portato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in stato gravissimo per la frattura della base cranica.

Cocchiere ubbriaco. — Ieri verso le 19,30, il cocchiere pubblico Candellone Gioachino, mentre percorreva la via Garibaldi in condotta della vettura pubblica N. 421, essendo ubbriaco, spingeva l'animale a corsa rapidissima.

Due guardie civiche riuscirono però a farlo fermare e, fattolo scendere dal veicolo, lo condussero alla sezione 2ª, dove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Quando passarono i fumi del vino, gli fu restituito il cavallo e la vettura, ma egli fu dichiarato in contravvenzione.

Ubbriaco. — Certo Odetti Felice, d'anni 50, venditore ambulante, essendo ubbriaco, commetteva discipline all'angolo delle vie Santa Teresa e Genova. Una guardia civica lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto.

Un carretto in fiamme. — Verso le 13,30 di ieri, nel cortile della casa N. 24 di via San Tommaso, si manifestava il fuoco a circa 25 chilogrammi di paglia depositata sopra un carretto del salsamentario sig. Girardi Roberto. Avvisati, accorsero dal vicino palazzo di città, pompieri e guardie civiche, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dai casigliani. Il danno è lievissimo.

Una grave disgrazia tramviaria evitata. — Ieri mattina, verso le ore 9,45, poco mancò che due carrozzoni elettrici, uno dell'Alta Italia e l'altro della Belga, si urtassero violentemente all'incrocio dei binari sul canto dei corsi Vittorio Emanuele e Massimo D'Azeglio.

Entrambi erano diretti all'Esposizione; entrambi si fermarono per ragioni diverse in principio del corso Massimo D'Azeglio a meno di 100 metri l'uno dall'altro; tutti e due ripartirono nel medesimo istante, e, siccome in quel punto i due binari s'incrociano, e, per passare, l'uno dei carrozzoni dove tagliare la strada all'altro, così stavano per urtarsi violentemente, chi sa con quali conseguenze, quando la buona guardia municipale ivi di posto fisso, intervenne energicamente, e col grido ripetuto di alt e col gesto delle mani riuscì a chiamare l'attenzione sull'imminenza del pericolo del conduttore della Belga, a nome Bosco Michele, il quale fermò, con forza ed abilità non comune, il suo freno elettrico e fermò il carrozzone a meno di un metro di distanza da quello dell'Alta Italia che gli sfiorò, quasi, passando, la parte anteriore della vettura.

Scongiurato il pericolo, la guardia fece subito delle sommarie interrogazioni ai due conduttori; quello dell'Alta Italia, a [redacted] Derecchi Giovanni, disse che, essendosi [redacted] pel primo, aveva diritto di passare primo, e che aveva spinto forte il suo veicolo quando s'accorse che anche l'altro si era messo per poter passare in tempo. Quello della Belga confessò di non aver visto l'avanzarsi dell'altro e di avere spinto con velocità la sua macchina perchè è in quel punto in cui il fattorino deve togliere il contatto elettrico per evitare la distrazione del filo di trasmissione dell'energia.

La guardia si limitò quindi a raccomandare maggiore prudenza ed attenzione ai due conduttori.

Un incidente ciclistico. — Verso le 10,20 di ieri, il macellaio Vandagnotti Francesco, d'anni 27, abitante in via Porta Palatina, N. 12, mentre percorreva la via Palazzo di Città, montando una bicicletta senza freno, all'angolo della via Conte Verde urtò e fece cadere al suolo il ragazzo Foscolino Giuseppe, d'anni 11, abitante in via G. Leopardi, N. 8, che nella caduta non ebbe a riportare che una leggera scalfittura al ginocchio destro, come ebbe a dichiarare il dottor sig. Gillio-Tos, presente al fatto.

Frattanto il velocipedista, che era pure caduto al suolo, guastandosi la sua macchina, si rialzò, e, presa questa sulle spalle, si diede alla fuga.

Due guardie civiche riuscirono però a raggiungerlo e lo dichiararono in contravvenzione.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal signor Pugliese-Napoleone un libretto di Società — Dalla signora Gandolfi Giovanna una polizza di pegno — Dalla signora Baretto Cornelia parte di pedale da bicicletta — Da una sconosciuta [redacted] frusta — Dal signor Gariglio Giuseppe alcuni cioccolatini e scatole di cerini.

AVVISI E ADUNANZE

Società operai valligiani. — Seduta straordinaria sabato, 6, alle 21,30, per discussioni di somma importanza.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

STATO CIVILE. — Torino, 3 agosto 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Rosoli Enrico con Demaria Teresa — Guerrini Ruggero con Marchino Petronilla — Guglielmino Vittorio con Marchis Ida — Pace Giuseppe con Rossi Teresa.

MORTI: Varetto Giuseppa (ved.) n. Tarogno, di anni 57, di Settimo Tor., neg., via Marco Polo, 11.
Rosina Giovanni, id. 39, di Azil, pensionato ferrovie, corso Re Umberto, 25.
Demaria Rosa, id. 19, di Vezza d'Alba, via dei Fiori, 24.
Cumino Giov. Battista, id. 38, di Torino, macchinista ferrovie, via Nizza, 83.
Bego Maria n. Grussi, id. 50, di Ivrea, lavandaia, stradale di Lanzo, 73.
Bonetto Margherita (ved.) n. Giorgi, id. 65, di Moncrivello, contadina, stradale di Lanzo, 105.
Crimaudo Pietro, id. 41, di Caselle Torinese, cont.
Vinai Giovanni, id. 52, di Cuneo, commesso.
Guasco Carolina n. Garbarino, id. 50, di Alessandria.
Bonino Maria Caterina, id. 71, di Revello, contad.
Chiarle Luigia, id. 14, di Collerette Parella, casal.
Berta Giovanna, id. 61, di Cigliano, contadina.
Tirante Giovanni, id. 79, di Saluzzo, agiato.
Heier Cater., id. 52, di Pirmasens (Baviera Renana).
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

Bollettino mensile dei matrimoni nell'anno 1898, mese di luglio.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 111 — Fra celibi e vedove N. 5 — Fra vedovi e nubili N. 8 — Fra vedovi e vedove N. 7. — Totale N. 131.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 125 — Dal solo sposo N. 6 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 131.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 1 — Fra cugini N. 2 — Totale N. 3.

NECROLOGIO.

Casalbuttano (Cremona). — Avv. Giovanni Rigolini, già consigliere, deputato provinciale e sindaco del Comune.
Masino. — Giovannina Poste, d'anni 20, maestra di grado superiore.
Milano. — Cav. uff. Carlo Raviera.
Modena. — Ing. Annibale Lollini, d'anni 51, impiegato alla Banca d'Italia, sede di Roma. Saluda.
Venezia. — Luigia Codemo di Gerstenbrand, d'anni 76, illustre scrittrice. Giovanissima viaggiò in Italia ed acquistò il gusto per la pittura; dipingeva infatti assai bene. Nei suoi viaggi conobbe Manzoni, Giusti, Tommaseo, la Sand. Avendo preso parte attiva alla rivoluzione del 1848, dovette abbandonare Venezia e viaggiò quasi tutta Europa. Quando potè ritornare alle Lagune, nel 1866, sposò il De Gerstenbrand, un gentiluomo tedesco fattosi veneziano, morto nel 1880. La Codemo fu d'una miracolosa attività letteraria; scrisse innumerevoli romanzi, drammi, commedie, bozzetti, poesie, novelle, e fino agli ultimi giorni aveva sempre mandato qualche pagina gentile a giornali e riviste.

ULTIME NOTIZIE

Intorno al feretro di Bismarck.

Ci telegrafano da Friedrichsruhe, 4, ore 8,10:

Ho potuto penetrare nella camera mortuaria del principe Bismarck. Grandi tappeti neri coprono non solo le pareti, ma anche il pavimento, senza però nascondere i quadri prediletti di Bismarck. Il catafalco non occupa, [redacted] per ordinario, il mezzo della camera, ma si trova al posto in cui [redacted] il letto di Bismarck.

La bara è in legno chiaro quercia, con maniglie d'argento. Bismarck riposa in un lenzuolo di seta ornato di merletti. Quattro colonne sostengono i magnifici lampadari con dodici candele, appartenenti alla famiglia Bismarck. A destra ed a sinistra del feretro sta un guardacaccia in uniforme di gala.

La famiglia Bismarck si è comunicata, subito dopo la chiusura del feretro.

L'altare che era stato eretto, poco prima dell'arrivo dell'imperatore, posava sul tavolino storico sovra cui venne firmato in Francoforte, nel 1871, il trattato di pace colla Francia.

Fu molto notata l'accoglienza cordiale fatta dall'imperatore ad Erbert Bismarck. Questi volle baciargli la mano, ma Guglielmo lo baciò sulle due gote.

Una scena comica accadde quando fu presentato all'imperatore il vecchio cameriere di Bismarck. Guglielmo gli strinse la mano, ma il vecchio, orribilmente ubbriaco, scoppiò in una risata con grande scandalo degli astanti.

Gl'imperiali furono stupiti dell'enorme numero di [redacted], che ingombrano letteralmente il castello: tutte le stanze ne sono piene. Vi si vede dalle corone pompose dei principi allemanni, fino alle semplici corone di quercia inviate da vecchi invalidi.

Il Senato d'Amburgo ha votato l'erezione d'un monumento al principe di Bismarck. La maggior parte delle città tedesche ne seguiranno l'esempio.

La questione Cerruti.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

Il *Wolff Bureau* riceve da Bogota [redacted] telegramma dicente che il Congresso colombiano avrebbe deciso di depositare sessantamila sterline come garanzia dei creditori di Cerruti.

La decisione avrebbe forza di legge entro sei giorni.

Il telegramma aggiunge che il Governo colombiano [redacted] aveva ricevuto finora la domanda dell'Italia.

Cartagena, 3 (*Stefani*). — Si ha da Bogota che il Governo colombiano si è fatto autorizzare dal Congresso di garantire quanto occorre per pagare i creditori della Ditta Cerruti, ma [redacted] fece dichiarazione alcuna in risposta alle domande di Candiani. Afferma anzi di non averle [redacted] ricevute.

Il contegno del Governo colombiano e soprattutto la sua affermazione, mentre è notorio che fino dal 29 luglio le domande di Candiani furono consegnate a questo governatore per essere telegrafate a Bogota, inducono a credere che il Governo colombiano cerchi per vie indirette di spostare la questione ed eludere l'ingiunzione di Candiani.

Una spedizione areonautica in cerca d'Andrée.

La sua prossima partenza dall'Alaska.

Scrivono da Londra al *Caffaro* di Genova, in data 3 agosto:

«Un telegramma da Vancouver, nell'Alaska, informa che salirà prossimo una spedizione areonautica, composta di due scienziati francesi, Varicly e Terwange, e di altri sei compagni, partirà da Skagway in un pallone capace di trasportare cinquemila libbre.

«L'areostato è stato fabbricato a New York. Esso s'innalzerà a non più di 1000 metri da terra, e, nel caso di vento contrario, discenderà verso il suolo, in attesa d'una corrente favorevole.

«Gli otto francesi procederanno da Skagway per Dawson City, dove quattro degli areonauti saranno deposti a terra.

«Gli altri quattro risaliranno con l'areostato verso le regioni polari, in cerca d'Andrée.

«Il dottor Terwange, capo della spedizione, dichiara di non avere finora alcun piano prestabilito circa la via da seguire. Una decisione risolutiva sarà presa giungendo a Dawson City.

«Gli areonauti sono fiduciosi di scoprire la traccia della spedizione di Andrée. In caso contrario essi si spingeranno più innanzi che sia possibile verso il Polo, che, sperano, se il vento sarà loro favorevole, di raggiungere in poco più d'una settimana.

«La spedizione è ampiamente provvista di vettovaglie. Porta seco inoltre una quantità di strumenti scientifici dei più perfezionati per le osservazioni meteoriche e altimetriche, parecchie coppie di piccioni viaggiatori per la trasmissione di notizie, e parecchi eccellenti fucili da caccia.»

REATI E PENE

Il clamoroso processo Penne.

Un avvocato falsificatore e ladro?

(Corte d'Appello di Torino).

I fatti secondo l'atto d'accusa.

Giambattista Penne, procuratore della Ditta fratelli Oddero di La Morra, convenì in giudizio e fece condannare al pagamento di L. 201, certa Margherita Prunello vedova Buffa, che era di tal somma debitrice verso la Ditta su nominata.

La sentenza emanò per opera del pretore del secondo mandamento di Torino il 26 settembre 1891.

Ma la povera donna non avendo possibilità alcuna di ottemperare al dispositivo della sentenza, il Penne, come è d'uso procedurale, intimò alla debitrice l'atto di precetto in data del 5 novembre dello stesso anno, affinchè pagasse l'intero dovuto ch'era infruttato salito a L. 357 70.

Non migliore esito però sortì questa pratica e fu giocoforza alla Ditta, che dal suo recente lacrimevole di miseria grandi non poteva essere soddisfatta, addivenire all'estremo atto che la legge concede: il pignoramento.

Fu questo pignoramento che trascinò indubitatamente nella rovina economica la povera Buffa e nella morale l'avv. Penne.

Questi delegò al procedimento di quell'atto il suo giovane d'ufficio, Ernesto Sarda, che egli pure siede sul banco degli accusati.

Intanto [redacted] stato scelto, per procedere al pignoramento, l'usciere Giuseppe Sapetti, di anni 73, che, recatosi, accompagnato dal Sarda, alla stamberga della povera Buffa, e, non avendovi trovato alcuno, la fece a viva forza aprire, mercè l'opera del fabbro-ferraio Filippo Taverna.

Ma il vecchio usciere per l'oscurità crepuscolare che in quella misera stanza regnava aveva, o per una mutua simpatia pel Sarda, permise a questi di vergare di proprio pugno il verbale di pignoramento, che fu poi, previa lettura, sottoscritto dai testi Stupinengo Giuseppe, d'anni 74 e Filippo Taverna. Nominato il Sarda custode degli oggetti pignorati si richiuse la porta dell'abituro e la chiave fu consegnata al Sarda.

Ma, intanto, indipendentemente l'usciere aveva lasciato nelle mani del Sarda il verbale, richiestogli per farne una copia, e ciò contro l'articolo 600 del Codice di procedura civile, che prescrive tale atto sia nel giorno stesso della data o al più tardi il giorno successivo depositato nella cancelleria del pretore.

A questo punto la verità dei fatti s'oscura, alquanto per le contrarie deposizioni dei due imputati che si contraddicono accanitamente. Ad ogni modo il vero si è che a questo verbale illegalmente ritenuto dal Sarda fu fatta l'aggiunta della seguente dicitura: *tre materassi*, dicitura che l'avvocato vuole scritta dal suo commesso di propria iniziativa, e per troppo zelo, e per riprovevole leggerezza, mentre il Sarda protesta vivamente averla scritta sotto dettatura del suo principale, ch'era montato su tutte le furie perchè non s'erano pignorati i materassi superflui.

Depositato il verbale il giorno 24 gennaio, il pretore al 31 provvide per la vendita ai pubblici incanti degli oggetti pignorati e ventisei giorni dopo l'usciere Casalone andò nell'alloggio della Buffa per procedere alla vendita in presenza del custode Sarda.

Casalone, però, si rifiuta di vendere i materassi ed il Sarda insiste, mentre era presente anche altro commesso dell'avv. Penne, certo Cesa.

Intanto il procuratore ufficioso della Buffa, avv. Reggio, per non avendo notate le aggiunte, consigliato dall'avv. Floris, aveva progettato di stendere querela contro il Sarda per avere espedita la chiave dell'alloggio Buffa, in modo da potervi penetrare a suo talento. Ma il Sarda, venuto a sapere ciò, denunciò allo stesso avvocato Floris le aggiunte fatte, come disse lui, dall'avv. Penne.

Allora, a questa triste sorpresa, si cercò dagli avvocati interessati di porre riparo alla brutta faccenda, ma il Penne si rifiutò dicendo che era in piena legalità, e che il solo responsabile era il Sarda. Però, frattanto, s'era recato dall'usciere Sapetti a pregarlo di mettersi d'accordo col suo commesso, «un ragazzaccio avventato».

Ma troppo tardi, e l'avv. Reggio denunciava il falso, il 3 aprile la vedova Buffa faceva la sua denunzia e nell'agosto [redacted] spiccò mandato di comparizione contro l'avv. Penne ed Enrico Sarda, ed i due imputati, volontariamente comparsi, incominciarono nella loro difesa a spietatamente contraddirsi.

Il 22 ottobre, dietro domanda di cattura per parte del procuratore del re, l'avv. Penne veniva arrestato; il giorno dopo si procedeva pure all'arresto del Sarda, che però ottenne la libertà provvisoria dietro cauzione. Ultimamente, non essendosi presentato a tempo debito, fu di nuovo arrestato ed ora entrambi i prevenuti siedono nel gabbione.

Intanto nuove [redacted] si facevano al Penne, crollato dal piedestallo di sua alta fama!

Egli avrebbe, cioè nel marzo 1885, convertito in proprio profitto L. 147 dovute all'orfano Dionisio Saino.

Egli avrebbe, inoltre, nel 1885 rimesso all'usciere Oliveri di Casello un atto di citazione, onde evocare in giudizio davanti il Tribunale di Torino certo Piccolino Cesare di Leyni, avendo evidentemente mutata la data 23 ottobre in quella di 24 novembre.

Riassumendo, tre capi d'imputazioni pesano sul giovane avvocato: 1° falso in verbale di pignoramento ottenuto per un cliente; 2° appropriazione indebita di una discreta somma esatta in una transazione giudiziaria; 3° falsità in un atto originale di citazione.

Ecco nell'aridità breve d'un atto d'accusa gli eventi che trassero a tanta iattura gli odierni imputati.

Il dibattimento dovette essere rimandato alle ore 14 d'oggi, perchè il maggiore imputato, l'avv. Penne, non volle assolutamente comparire. E scusa il suo rifiuto col dire che il suo cuore non può reggere al pensiero di attraversare la fitta folla che l'attende colle manette ai polsi, e non volendo dare la profonda soddisfazione che da tale spettacolo s'aspettano i suoi nemici numerosi, che gli hanno preparata la sua rovina.

Il solo Sarda s'è seduto nel gabbione, abbattuto, pallidissimo e piangente, mentre si andava formando la Giuria.

Un processo per irregolarità alla Succursale parmense della Banca d'Italia.

Ci scrivono da Parma, 3:

Dinanzi la nostra Corte d'Assise è terminato oggi il processo contro il cav. Campolmi avv. Dante, direttore di questa Succursale della Banca d'Italia, Guerci Giuseppe, Campolmi Leopoldo e Mori Enrico per falso e truffa continuata in danno della Banca d'Italia.

La Corte, dopo il verdetto dei giurati che hanno ritenuta fondata l'accusa di falso per il cav. Campolmi e quella di truffa per il Guerci, e ritenuto innocenti il Mori e Campolmi Leopoldo, pronunciava un'elaborata sentenza con cui condannò:

l'avv. Dante Campolmi alla reclusione per quattro anni, tre mesi ed a L. 1300 di multa;

Guerci Giuseppe alla reclusione per un anno, dieci mesi, venti giorni e L. 680 di multa.

Assolve il Mori ed il Campolmi Leopoldo per inesistenza di reato.

Pubblico Ministero avvocato conte Fogaccia; alla Difesa: avv. Mario Garbarini e L. G. Vitale per Campolmi cav. Dante; avv. A. Passerini per Campolmi Leopoldo e Mori; avv. Sanguinetti pel Guerci.

A chi va in campagna

La **STAMPA**, oltre ad essere **il giornale più diffuso e meglio informato del Piemonte**, è anche il più adatto a soddisfare il desiderio di chiunque si rechi a villeggiare in montagna, in collina, al mare.

La nostra **edizione del mattino**, essendo spedita coi primi treni che partono da Torino, arriva in ogni Comune del Piemonte nelle ore mattutine, così che ciascun abbonato, anche stando assai lontano, può leggere le ultime notizie del giorno antecedente e della notte.

A tutti pertanto coloro che sono fuori di Torino consigliamo di prendere l'associazione, la quale viene fatta dalla nostra Amministrazione anche solo per **quindici giorni, per un mese, per due mesi, per tre**, ecc.

Ciascun abbonato poi — qualunque sia il suo abbonamento — ha diritto, pagando in più **L. 8**, a ricevere franco di porto quello **splendido volume** di **Giuseppe Giacosa** che sono

I Castelli Valdostani e Canavesani.

Crediamo inutile ripetere le lodi che alla suvvissima opera del Giacosa furon fatte fin da quando se ne videro le prime copie.

Basti il dire che la prima edizione — di qualche migliaio di esemplari — presto fu esaurita, ed ora a quei nostri associati che ne fanno richiesta [redacted] distribuite le copie della **seconda edizione** ampliata, riveduta, e in molte parti anche migliorata.

Il mezzo più semplice per abbonarsi è quello di mandare direttamente alla nostra Amministrazione una cartolina-vaglia con la designazione del proprio indirizzo e dell'edizione che si vuol ricevere.

La **STAMPA**, ripetiamo, fa abbonamenti di qualsivoglia durata e nel corso del proprio abbonamento ogni associato può far cambiare uno, due, tre o più volte l'indirizzo del giornale, purchè mandi sempre la fascetta con cui riceve il giornale.

Le condizioni di abbonamento sono le [redacted] guenti:

Per quindici giorni	L. 1
Per un mese	L. 1 80
Per due mesi	L. 3 50
Per tre mesi	L. 5
Per sei mesi	L. 10

in più L. 8 per i *Castelli Valdostani e Canavesani*.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 agosto:

Temperat. estrema al nord in g. (?) centesimali Minima + 19,1 Massima + 25,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 2,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 3: + 22,0

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 19,0

5 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 29; tramonta alle ore 19, minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 3 agosto (sera)		2	3
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 40	41 10
— per settembre	»	45 —	44 61
— 4 ottobre-novembre	»	44 40	44 35
— 4 mesi ultimi	»	44 10	43 50
Mercato pesante.			
Zuccharo rosso 88 disp.	Fr.	28 75	32 75
raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 25	29 00
» 4 mesi primi	»	19 75	29 75
Mercato fermo.			
LIVERPOOL 3 agosto (sera)		2	3

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani e Egiziani calma — Surate languente. — Tendenza per il mercato in generale tranquilla con domande offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	3,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	7,500	9,500
Importazioni	»	3,000	2,000

		2	3
Americani a consegnarsi pel corrente	D.	3 27/64	3 3/8
per agosto-settembre	»	3 11/32	3 21/64
per ottobre-novembre	»	3 9/16	3 5/16
per dicembre-gennaio	»	3 19/64	3 5/16
HAVRE agosto (sera)		2	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	14,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA agosto (sera)		2	3
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/8	17 3/8
» 4 mesi ultimi	»	18 —	18 —
Mercato fermo.			
BREMA agosto (sera)		2	3
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Balt.		6 40	6 40
MAGDEBURGO agosto (sera)		2	3
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania ai disp. sezioni		9 35	9 37
MARSIGLIA agosto (sera)		2	3
Frumenti — Importazioni quintali		7,710	5,502
» — Vendite		3,100	11,000

Mercato calmo con tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW-YORK		2	3
Cambio su Londra	D.	4 83 1/4	— —
» Parigi	»	5 21 7/8	— —
Petrolio Standard white	»	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 15
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata est. nello piazz. Italia N.		17,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	7,000
» pel Continente	»	—	1,000
Frumento rosso	D.	71 5/8	73 5/8
Mais	»	32 —	32 3/4
Farina extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	6 —
» — » good per corrente	»	5 45	5 45
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 1/2	3 1/2

Cambio ufficiale del giorno 4 L. 107 55

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
3 agosto 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 30	99 27	— —	99 30
Id. fine mese	99 25	99 47	99 37	99 45
Id. 4 1/2 0/0	107 —	108 00	108 25	108 65
Az. Meridionali	722 50	722 50	— —	722 —
» Mediterranee	524 50	524 —	— —	521 —
» Banca d'Italia	887 —	880 —	— —	880 —
» Credito Italiano	564 —	562 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	221 50	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	300 —	305 —	— —
» Banca Generale	50 —	— —	— —	— —
» Raffinerie	421 —	421 —	— —	— —
» Tessiture Ligure	400 —	407 —	— —	— —
» Ceramica	332 —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	— —	700 —	434 —	— —
» Italiana vecchie	256 50	— —	— —	— —
» » nuove	251 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	100 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	151 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	741 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	205 —	— —
» Ferriere Ital.	153 —	152 50	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	171 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	325 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 55	107 52	107 55	107 60
» Svizzera	107 25	107 22	— —	— —
» Londra	27 15	27 13	— —	— —
» Germania	132 97	132 92	— —	— —

GENOVA, 3, ore 22,05 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 32 — Fine corrente 99 48 — Prestito 104 00 — Banca 887 — Meridionali 722 50 — Mediterr. 524 75 — Rubattino 422 — Raffinerie 180 50 — Credito Italiano 561 — Acciaierie Terni 700 — Ferriere 151 50 — Banco Sconto (2ª emissione) 222 — *Cheques*: Parigi 107 50 — Londra 27 13 — Germania 132 95. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 3 agosto — *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	102 10
» » 3 0/0	103 25	103 25
» » 3 1/2 0/0	103 55	103 60
Rendita Italiana 5 0/0	93 35	93 37
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	111 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	230 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	23 35	23 20
Banca di Parigi	— —	935 —
Tunisino	— —	503 —
Egiziano 3 0/0 ammol.	— —	110 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 75
Rendita Spagnuola Estera	43 20	44 15
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	662 —
Rio	— —	2757 —
Lotti turchi	— —	114 —
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	97 20
» Portoghese	— —	14 70
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	46 25

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. Italiane	58 20
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	71 50
Cambio su Italia	75 —	Obbl. di Roma	93 —
Credito Austr.	225 50	Ferr. Meridionali	151 60
Rendita Italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	97 90
Id. fine mese	93 20	Banca Commerciale	152 10
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	102 20	Rublo	216 15
Turco nuovo	23 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	364 50	Cambio su Londra	120 25
Lombarde	77 25	Lire italiane (carta)	44 15
B. Anglo-Austriaca	157 75	Rend. Austr. (arg.)	101 30
Austriache	361 75	L. 10 carta	101 50
B. Austro-Ungarica	105 —	Union Bank	147 50
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	121 15
Argento	100 —	Länderbank	88 25
Cambio su Parigi	47 27	P. Paesi Bassi	225 —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	111 1/16	Egiziano 3 0/0	106 3/4
Rendita Italiana	92 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/4		
Spagnuolo	43 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23		

BORSA DI TORINO. — 4 agosto.

Rendita corso medio **99 37 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 40 — 107 60 —	— — — —
Londra	— 3	27 11 — 27 16 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 85 — 133 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 15 — 107 25 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per fin. 99 475, 99 45.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 109 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	884 50	883 50	Cant. Mer.	190 —	190 —
Ferr. Mer.	722 50	nom.	Lan. Sella	271 50	272 —
Ferr. Med.	525 —	— —	Cred. It.	560 —	nom.
Ferriere	152 50	— —	B. Sconto	224 50	226 —
			Id.	221 50	221 —

Cronaca della Borsa. — 4 agosto. — Malgrado il bel sereno di palese, malgrado la generale tranquillità, e l'imminenza della liquidazione, stamane il nostro mercato manifestava come una inquietudine per un qualche evento che minacciasse le sue aspirazioni, e di cui non si conoscesse l'epoca e la misura.

Il piazzale risultato fu una grande inazione ed una certa pesantezza generale, non però di buon diritto, a ogni modo, perchè si procede incerti e di lunga durata.

Il cambio a 107 15, cioè in qualche regresso, ma che pur troppo si dubita non voglia essere continuativo.

Vercelli, 3 agosto. — Abbiamo nell'ottava l'aumento di cent. 25 a 50 sui risi nostrali, invariata fatta degli sgusciati, che non variarono di prezzo.

Resto invariato, all'infuori dell'avena che aumentò di cent. 25.

Prezzi al Ingrosso.
(Mediazione compresa) al sacco di 100 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	31 25	32 —	30 11
Id. mitanto	»	25 75	26 75	32 55
Id. mercantile	»	36 50	37 75	21 50
Id. buono	»	37 50	38 —	34 37
Id. Bertone (1)	»	38 50	39 25	35 35
Id. bertone sgusciato mezzi	»	— —	— —	— —
Id. id. sgusciato (1)	»	31 50	33 50	33 35
Id. id. mercantile (1)	»	37 50	38 —	35 75
Riso Bertone buonissimo	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese mitanto	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese	»	35 50	36 75	29 50
Risone Giapponese nostrale	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese al quint.	»	22 —	23 —	— —
Id. Bertone nostrale	»	— —	— —	— —
Id. Bertone	»	21 25	21 50	— —
Id. nostrano mitanto	»	— —	— —	— —
Id. nostrano	»	22 50	23 25	— —
Frumento mercantile	»	23 —	24 —	27 00
Id. buono	»	24 25	25 50	24 50
Segale	»	16 25	16 25	17 25
Meliga	»	16 25	16 25	17 25
Avena Nis. loc.	»	9 25	10 25	17 25
(1) Nominale.				

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 agosto. — [illegible] per 1000 ad fino di fr. 218 89 al chilo, fr. fr. 107 50.

Londra, 3 agosto. — 27 1/4 all'oncia Standard di grammi 31, [illegible] millesimi.

Nuova York, 3 agosto. — [illegible] e centesimi di dollaro 58 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

La porta s'aprì quando la suora non aveva ancora finito di parlare e si vide entrare Elena, un po' tremante sotto alla cappa bruna, che dava mano a Caterina.

— Siate la benvenuta, figlia mia, — disse suor Maria appressandosi e prendendo Elena per mano. — Vedrete che sarete amata, qui.

Le piccole allieve circondarono subito la nuova venuta.

— Signorina, volete venire a giuocare?

— Volete delle mele?

— Volete dei biscotti?

— Siete troppo buone, — rispose la povera Elena. — Vi ringrazio; ma oggi sono troppo triste; domani, piuttosto; sì, domani farò merenda con voi e giuocheremo.

Suor Maria giudicò conveniente, appena visto deporre il baule in parlatorio, di andare direttamente dalla madre superiora, la quale aspettava la fanciulla, o presentargliela. Dunque ella chiamò una suora per lasciarla a sorvegliar la ricreazione e condusse Elena e Caterina alla camera, o piuttosto alla cella della grande badessa.

Ella era là, in quella camera dai muri bianchi e nudi, seduta su di un seggiolone di paglia. Dei dolori reumatici non le permettevano d'alzarsi e di camminare, e per preservarla dalle correnti d'aria, le suore, le sue figlie, come ella chiamava le religiose che vivevano con lei, le avevano fatto un paravento di tela bigia che la riparava e le dava l'aspetto di una santa nella sua nicchia. Sopra al suo capo, sulla parete fredda, un gran crocefisso nero, poi un lettino stretto come quello di un bambino, due sedie, una tavola di legno bianco: ecco tutto il mobiglio di quella camera monastica.

La badessa era alta di statura e aveva bei tratti, puri e severi, ricordanti quelli delle Minerve antiche. La sua fisionomia energica era simpatica, attraente; i suoi grandi occhi neri sprofondati nelle orbite incavate, avevano lampi di bontà, di tenerezza. Nel seggiolone antico, dove ella teneva eretto il busto superbo, col volto protetto dalle due grandi ali della cuffia, col corpo avvolto nell'ampio abito bruno, si sarebbe detta Anna di Bretagna risuscitata e sul suo trono.

Quel giorno la badessa aveva presso di sè una fanciulla dell'età di Elena, che era stata di recente colpita dalla sventura. Aveva perduta la madre, e il padre, luogotenente di vascello, doveva imbarcarsi, quella sera, a Brest, pei mari della Cina.

Cecilia di Navarny, tale era il nome della fanciulla, era stata affidata alla superiora del convento di Santa Maria degli Angioli per tutto il tempo dell'assenza del padre. Ella era arrivata improvvisamente al mattino, vestita a bruno, piangendo tutti i suoi. La superiora, per toglierla al chiasso della ricreazione, per calmare il suo dolore, l'aveva chiamata presso di sè. Cecilia era alle sue ginocchia, cogli occhi pieni di lagrime, quando Elena e Caterina furono introdotte.

— Mia cara bambina, — disse la badessa ad Elena, dopo averla baciata e designandole Cecilia, ecco una compagna sventurata che ti affido. Mi hanno parlato del tuo cuore eccellente, e sono sicura che sarai buona per lei, che diventerai sua amica, sua sorella!

— Farò tutto ciò che potrò per non lasciarla più piangere — rispose Elena.

E, senza aspettare altro incoraggiamento, ella rialzò la fanciulla e la baciò.

Venne la volta di Caterina di essere abbracciata, e baciata perchè l'ora della separazione era suonata, e fu straziante.

— Come ritornare senza te? — diceva la buona donna, stringendo Elena contro al suo petto. — Come vivrò senza più vederti, senza più averti?

Ed Elena ripeteva:

— Come farò, io, senza più vederti?

Finalmente fu giuocoforza strapparsi dalle braccia della fanciulla; la povera Caterina, dopo un ultimo caldo abbraccio, fuggì, turandosi le orecchie per non udire i suoi singhiozzi. Fu allora che la badessa aprì le sue braccia alle due povere piccole afflitte.

III.

La signorina di Navarny, ed Elena Maria Trinidad passarono una triste notte in quel freddo dormitorio dove riposavano tanti cuori indifferenti. I loro due letti erano uno accanto all'altro; ma esse non osavano parlarsi, perchè il silenzio era la prima regola in quel convento.

Come sarebbe parso loro dolce, pertanto, di potersi comunicare i loro rimpianti, di potersi raccontare, nella calma delle tenebre, nel riposo del lettino bianco, la storia della loro vita! Avevano ben mormorato la loro preghiera assieme, ma non avevano potuto far altro. Tuttavia, approfittando di un momento in cui la sorvegliante era passata davanti a loro per rientrare nella sua cella, Elena s'azzardò a domandare a bassa voce alla sua amica quale era il suo dolore.

— Ho perso mia madre — rispose Cecilia. — E tu?

— Io non ho conosciuta la mia.

— Avevi il babbo?

— Non ho conosciuto mio padre.

Una delle loro vicine, svegliatasi in quel momento, interruppe il principio delle loro confidenze.

— Signorine — disse ella soffocando la voce sotto alle coperte — se vi sentono a parlare sarete punite.

Le fanciulle tacquero. Allo spuntar del giorno esse udirono cantare gli uccelli. Non avevano dormito, ma le forze morali erano un poco ritornate coll'apparizione della luce e con quello voci giocondo di uccelli felici. Cecilia si alzò sul lettino, appoggiando il gomito al guanciale, guardò la sua amica e sorriso vedendo Elena colla cuffia da notte tutta di traverso sulla ricca capigliatura. Elena, per parte sua, sentì un'ombra della sua gaiezza ritornarle, quando vide la sorvegliante passare la sua ispezione ancora nel costume della notte colla cuffia alta a guisa di spegnitoio. Età invidiabile in cui la gioia rinasce dopo i più grandi dolori, in un raggio di sole o in un canto d'uccello!

Avevano tutte e due dodici anni, ed erano tutte e due già belle. Cecilia più bella dell'altra, ma l'altra promettendo d'essere anche più seducente. Cecilia era più alta, più sviluppata, già più donna. I suoi capelli neri cadevano in strette trecce sino quasi a toccarle le calcagna; e coi capelli neri ella aveva la carnagione bianca delle parigine, benchè non avesse mai lasciato i suoi campi bretoni. Mai occhi più splendidi avevano illuminato un giovane volto. Erano occhi sommamente espressivi, di un bleu scuro, ornati di lunghe ciglia nere quanto i capelli. La bocca, dalle labbra carnose e rosse, mostrava, aprendosi per sorridere, delle gengive rosse e dei denti bianchi, piccoli, tutti uguali come le perle d'una collana.

Elena era una bionda, bionda come se l'avessero incipriata con cenere fine. I suoi tratti erano di una delicatezza estrema; i suoi occhi d'un bruno dorato, franchi, aperti, limpidi. Non le avevano mai intrecciati i capelli; essi cadevano sulle sue spalle in morbide e ricche ciocche, rialzati sulla fronte e legati da un nastro sul sommo del capo. Il suo visino era di una freschezza veramente infantile e dalle sue mani e dai suoi piedi la si poteva credere, come diceva babbo Poitevin, una duchessina.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.